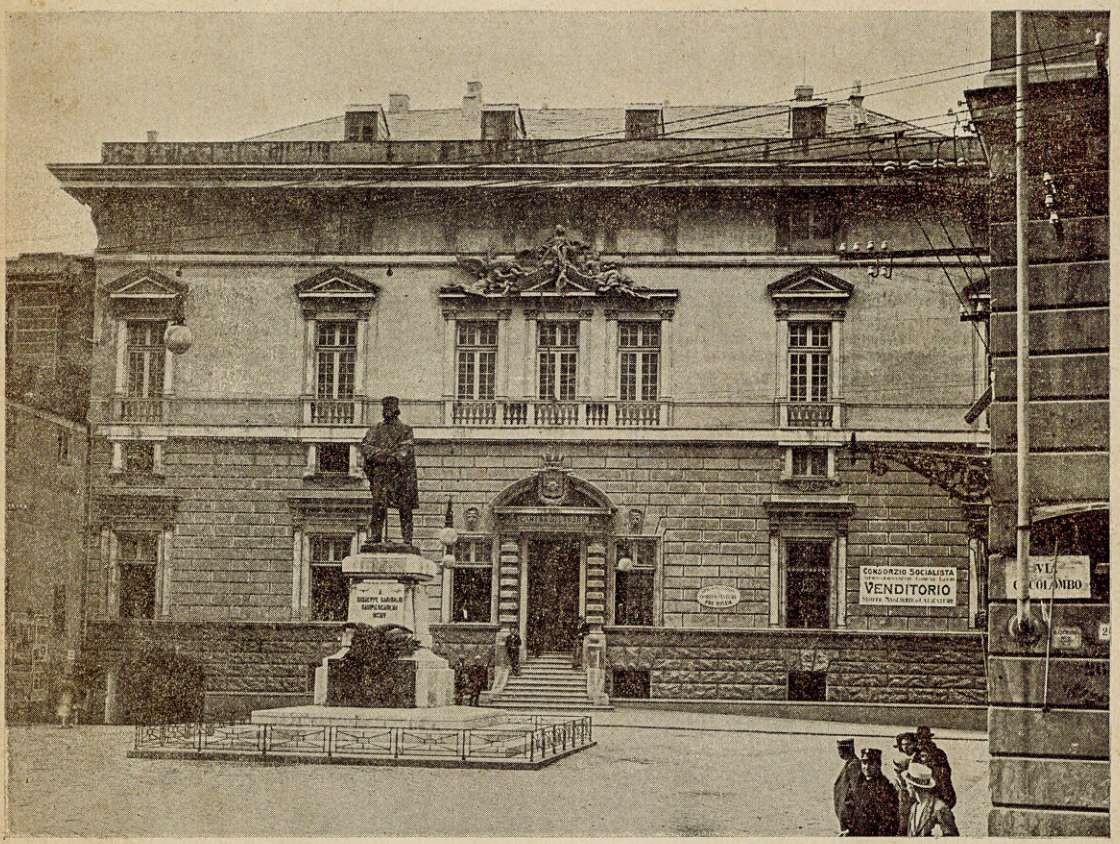
IL COMUNE SOCIALISTA

Bollettino mensile della Lega dei comuni socialisti della provincia di Genova
e del Consorzio socialista approvvigionamenti comuni liguri

Direzione e Amministrazione: SAMPIERDARENA - Piazza XX Settembre 6 - Telefono 41-097
Abbonamento annuo L. 24 - Un numero L. 2 - Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione



La Camera del Lavoro di Sampierdarena
nei cui locali ànno sede: **La Lega dei comuni socialisti, il Consorzio Approvvigionamenti comuni liguri, il Comitato Centrale pro Russia, l'Università Proletaria** e i **Segretariati regionali della F. I. O. M. - F. I. O. T.** e **F. I. O. C.**

GIUGNO 1922 — **Anno I - N. 1**

Sommario:

1 - Per il riordinamento dei tributi locali - On. BOGIANCKINO. — **2 - Comuni aderenti alla Lega Provinciale.** — **3 - Statuto della Lega Provinciale.** — **4 - Come l'Autorità tutoria tutela i Comuni** - L'esempio di Sarzana. — **5 - Ai lettori.** — **6 - Il VI Censimento della popolazione a Sampierdarena** - Dott. C. D. COLOMBO. — **7 - Consorzio Socialista Approvvigionamenti Comuni Liguri:** Concetto informativo - Programma pratico - La cooperazione fra le cooperative. — **8 - Per lo sviluppo del Consorzio.** — **9 - La Camera del Lavoro di Sampierdarena:** La Facciata - Il Chiostro — La Biblioteca - L'Università Proletaria - Il Cortile interno (Fotoincisioni).

Fondazione Alfred Lewin

La SOCIETA' COOPERATIVA TURACCIOLAI

di SAMPIERDARENA, Via Giordano Bruno 50 r.

composta di provetti operai può fornire ottimi Sugheri per ogni genere di bottiglie

a Prezzi di vera concorrenza

☞ *Cooperative, Mutue, Clubs e tutte le Associazioni Operaie devono darle la preferenza più assoluta.*

Chiedete al

Consorzio Socialista Approvvigionamenti Comuni Liguri

Prezzi e campioni dei prodotti

English Biscuits - Chocolats

Fondazione Alfred Lewin

CONTO CORRENTE CON LA POSTA GIUGNO 1922 ANNO I - N. 1

Il Comune Socialista

Bollettino mensile della Lega dei comuni socialisti della provincia di Genova e del Consorzio socialista approvvigionamenti comuni liguri

Direzione e Amministrazione: SAMPIERDARENA - Piazza XX Settembre 6 - Telefono **41-097**

Abbonamento annuo L. 30 - Un numero L. 3 - Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione

Per il riordinamento dei tributi locali

I comuni socialisti del genovesato hanno tutti espresso il desiderio che la proposta di legge di iniziativa dell'on. Matteotti sull'ordinamento delle imposte comunali sia presto discussa alla camera: desiderio che non è soltanto indice della necessità di un definitivo assetto della finanza comunale, ma anche adesione di massima al nuovo congegno organico e sistematico, frutto di discussioni e di studi ben noti a quanti hanno seguito in questi ultimi anni i deliberati dei convegni e delle riunioni della Lega dei comuni socialisti.

Tuttavia, per lo stesso vivissimo desiderio di non veder delusa l'aspettativa in un ordinamento elaborato dal partito nostro, sembrano opportune alcune osservazioni che valgano a richiamare l'attenzione del proponente e degli studiosi nostri su alcune norme che potrebbero all'attuazione riservare qualche non piacevole sorpresa.

Progetto generale per tutti i comuni d'Italia il quale determina le materie imponibili, fissa le aliquote o almeno le pone tra un limite minimo e massimo e stabilisce alcune delle norme fondamentali per l'accertamento, il progetto Matteotti tende a rendere indipendente il sistema delle imposte comunali da quelle dello stato. Ma questa indipendenza che si riduce praticamente alla abolizione della sovrimposta — dacchè l'addizionale sul dazio è oramai imposta principale fruttante solo al comune — è proprio desiderabile?

Già al convegno di Bologna, in pieno accordo coll'on. Caldara, abbiamo avuto occasione di osservare come un sistema tributario rigido presenti qualche inconveniente. Oggi le amministrazioni proporzionano agilmente le entrate alle spese, non queste a quelle. Il giorno in cui tutte le entrate del comune saranno prodotto di tasse fisse le attività verranno anche stabilizzate entro certi limiti e l'azienda comunale sarà costrutta — come tutte le private aziende — a proporzionare le spese alle entrate. Difetto questo che sarebbe invece grandissimo incontrastato merito se le amministrazioni comunali avessero in passato, nella loro generalità, provveduto convenientemente ai servizi necessari; se cioé non si rendesse ogni anno necessario ricorrere a mezzi straordinari per fronteggiare spese non dilazionabili per l'indispensabilità di servizi oggi ancora inesistenti o appena rudimentali.

In pratica accade — ed i comuni liguri offrono abbondante documentazione — che all'avvento dei socialisti le amministrazioni comunali debbono aumentare le tasse per provvedere a servizi anche imposti dalle leggi ma non istituiti od insufficentemente mantenuti dalle amministrazioni precedenti, troppo composte di rappresentanti dei contribuenti.

In tale stato di cose è possibile ora stabilizzare quasi le entrate e subordinare le spese al prodotto fisso delle imposte, uguali per ogni comune anche se non necessariamente applicate tutte in ogni comune?

Di più: la grande libertà di applicazione delle imposte consente alle amministrazioni di alleggerire i rappresentati dalla maggioranza a danno delle classi che costituiscono la minoranza. Una relazione, anzi un rapporto tra le varie categorie di imposte potrebbe temperare una libertà pericolosa perchè troppo lata. Osservazione questa che può condurre alla ricerca di un temperamento non difficile a fissarsi con una formula semplice e di facile applicazione.

Ma queste osservazioni che valgono per la generalità dei comuni e che non annullano i pregi notevolissimi del progetto in esame sono soverchiate — per i comuni della Liguria — dalla preoccupazione per le possibili conseguenze dell'abolizione del dazio.

Scrive il Matteotti che il dazio è troppo ingombrante e costoso nella forma più comune alle città, della cinta chiusa, fino al punto che la spesa assorbe talvolta la maggior parte della entrata. Quindi minimo effetto utile.

Evidentemente l'on. Matteotti, che conosce molto intimamente la struttura dei bilanci comunali del Polesine e dell'Emilia non dà al gettito

Fondazione Alfred Lewin

del dazio quella importanza che, per speciali condizioni di ambiente, i comuni liguri debbono per forza dare. Per la Liguria — e forse per altre parti d'Italia — la difficoltà di trovare un ospite equivalente a quello del dazio è certo gravissima.

Se partiamo dalla logica premessa che le amministrazioni comunali socialiste debbono aver tassato, nei limiti delle attuali leggi, tutte le forme di ricchezza — e in fatto nuove tasse furono applicate ed altre furono anche sensibilmente aumentate — se partiamo dal concetto che il sistema tributario proposto non colpisce nuove ricchezze ma soltanto le accerta e tassa in modo diverso dobbiamo concludere che esonerare — o sgravare grandemente — il consumo non è cosa facile quando non si voglia raggiungere lo scopo, diametralmente opposto, di rovinare le finanze comunali.

Per convincersi della serietà della preoccupazione nostra basta fermare l'attenzione sulla seguente tabella:

	Sovrimposta	Esercizio	Famiglia	Locative	TOTALE	DAZIO
Albissola Marina .	15.296	6.000	—	5.059	26.355	90.900
Borzoli . . .	83.294	30.000	22.000	20.000	155.294	206.500
Cornigliano . .	400.000	90.000	100.000	100.000	690.000	1.860.000
Pegli	140.031	31.000	—	150.000	321.031	1.000.000
Ronco . . .	35.000	30.000	35.000	—	100.000	67.000
Sampierdarena . .	1.279.887	420.000	300.000	300.000	2.299.887	5.300.000
Sarzana . . .	137.937	60.000	70.000	—	267.937	220.000
Savona	1.109.754	300.000	450.000	200.000	2.059.754	5.850.000
Sestri Ponente . .	402.310	100.000	100.000	230.000	832.310	2.300.000
Voltri . . .	205.893	60.000	75.000	60.000	400.893	1.150.000

Dieci comuni socialisti — ove ogni forma di ricchezza tassabile è stata colpita — dieci comuni socialisti sparsi per tutta la provincia, da Sarzana a Savona, traggono le proprie risorse, in misura che arriva fino ai $^3/_4$, dal consumo.

È possibile trovare materia imponibile, al di fuori dei consumi, che possa dare un gettito equivalente? E se anche fosse possibile l'effetto utile sarebbe proporzionalmente sentito dal consumatore? Ne dubitiamo. In altra occasione — nell'esaminare la struttura giuridica ed il funzionamento pratico degli enti autonomi per i consumi creati sul tipo di quelli istituiti a Bologna dall'on. Zanardi — abbiamo espresso il parere che solo generalizzandosi l'istituzione di tali istituti si sarebbe potuto giungere alla abolizione del dazio con utile del consumatore. Solo un ente pubblico sufficentemente forte e convenientemente sviluppato può imporre al mercato prezzi sensibili all'esistenza o meno del dazio.

Oggi l'abolizione del dazio non fa diminuire il prezzo dei gèneri.

In Liguria si è anzi verificato che la tassazione di voci prima esenti da imposta non ha

Fondazione Alfred Lewin

fatto aumentare i prezzi; ciò perchè in tutti i comuni vicini a Genova da tempo gli esercenti imponevano il prezzo praticato a Genova.

Per queste considerazioni noi pensiamo che l'abolizione del dazio affermata in modo così rigido dalla relazione non sia possibile: che convenga invece discutere il sistema escogitato dal Matteotti per il triennio di transizione: rendere quindi definitivo l'ordinamento proposto come provvisorio se non obbligatoriamente per tutti i comuni almeno per quelli che — pur tendendo idealmente all'abolizione del dazio — non possono in pratica rinunziare senza pericolo ad un cespite cospicuo, anche se riordinato — nella forma di riscossione — secondo i criteri esposti dal proponente del disegno di legge in esame.

È questo il pensiero degli amministratori liguri: è questa la tesi che un Bollettino *di indole strettamente locale deve proporre e sostenere senza bisogno di dover estendere l'esame a tutto il nuovo sistema tributario, per più ragioni meritevole della maggior lode e della maggiore considerazione.*

On. T. BOGIANCKINO

ELENCO DEI COMUNI ADERENTI

(Dati relativi alle elezioni amministrative del 7 novembre 1920)

	COMUNI	Abitanti censimento 1911	Elettori amministrativi inscritti	Voti socialisti	Voti avversari divisi per partiti				Maggioranza socialista		Annotazioni
					Popolari	Repubblicani	Autonomi	Costituzionali (blocchi)	su tutti i Partiti avversari messi insieme	sul Partito che á riportat. il maggior n. di voti	
1	Albissola Marina .	2111	740	327				207	120		
2	Albissola Superior.	3145	1100	390				388	2		Dimessasi
3	Bolzaneto . .	12530	3886	1339	947				392		Dimessasi
4	Borzoli . . .	13430	3570	830	796				34		
5	Busalla . . .	4009	1210	474				310	164		
6	Cairo Montenotte .	6779	2272	750				320	430		
7	Carcare . . .	2900	700	190				183	7		Dimessasi
8	Cornigliano Lig. .	21133	6740	1705	1450			431		255	
9	Mele . . .	3120	1003	399	233				166		
10	Nervi . . .	7045	2398	682				615	67		
11	Pegli . . .	15031	3932	1148	938				210		
12	Pra . . .	8900	2708	910	259			580	71		
13	Ortonovo . .	3983	1136	483				313	170		
14	Quarto dei Mille .	10000	2588	787				626	161		
15	Quiliano . .	7513	1841	614	324			116	174		
16	Rivarolo Ligure .	30829	9059	2919	1784	271			864		
17	Ronco Scrivia .	4925	1424	578	372				206		
18	Sampierdarena .	55700	19173	4174	1843	1519	2849			1325	
19	Sarzana. . .	12533	3826	939				654	285		
20	Savona . . .	69514	21271	6005	2361			2111	1533		
21	Vado Ligure .	7110	1971	686	391				295		Sciolta
22	Voltri . . .	15688	5085	2438	490				1948		
23	Sestri Ponente .	23427	8252	2818	732			1731	355		Dati riferentisi censimento 1921 e elezioni 1922

Fondazione Alfred Lewin

Lo Statuto della Lega

Art. 1. — E' costituita, con sede in San Pier d'Arena, la sezione provinciale della Lega delle Provincie e dei Comuni conquistati dal Partito Socialista Italiano.

Aderiscono alla lega provinciale anche i gruppi di minoranza.

Art. 2. — Scopo della lega è di uniformare e coordinare le funzioni amministrative e le direttive politiche delle Amministrazioni; di organizzare un'efficace ed attiva consulenza legale e tecnico-amministrativa, supplendo alle eventuali deficienze tecniche locali; sostenere e difendere, di fronte alle autorità locali e centrali, gli interessi delle Amministrazioni aderenti.

Art. 3. — Un Comitato Direttivo, composto di 7 membri, fra i quali il segretario della Federazione Provinciale Socialista, un segretario delle Camere del Lavoro della Provincia e un rappresentante del Gruppo Consigliare Provinciale Socialista, rappresenta ed amministra la Lega, esercita il controllo sul funzionamento degli Enti, esamina e risolve le questioni tecnico-amministrative, nomina i consulenti e gli impiegati e fissa i compensi.

Nel seno del Comitato Direttivo viene nominato un Comitato Esecutivo di tre membri, uno dei quali disimpegna la funzione di cassiere.

Le funzioni di segretario saranno disimpegnate dall'ufficio di consulenza.

Art. 4. — Ogni anno, nel mese di gennaio, sarà convocata l'Assemblea ordinaria dei rappresentanti i Comuni della Provincia per l'approvazione del bilancio della Lega e per il rinnovamento delle cariche.

E' in facoltà del Comitato Direttivo convocare assemblee straordinarie tutte le volte che lo ritenga opportuno o che lo richiedano almeno un terzo dei Comuni aderenti.

Art. 5. — Il contributo annuo, obbligatorio per ciascun Comune, sarà commisurato, anno per anno, in relazione al numero degli abitanti dei singoli Comuni, tenuta anche presente la potenzialità di ciascun bilancio. Le quote fissate dal Comitato Direttivo dovranno essere sottoposte all'approvazione dell'Assemblea Generale.

Sono a completo carico della sezione provinciale le quote per l'adesione dei singoli Comuni alla Lega Nazionale dei Comuni Socialisti.

Art. 6. — Per tutte le norme non contemplate dal presente Statuto, valgono le disposizioni dello Statuto Generale della Lega Nazionale delle Provincie e dei Comuni Socialisti.

COME L'AUTORITÀ TUTORIA TUTELA I COMUNI

L'ESEMPIO DI SARZANA

Se vi è caso in cui la opportunità, o meglio la necessità dell'autonomia comunale appaia in tutta la sua importanza e dimostri quanto essa sia indispensabile per la vita stessa dei Comuni, è quello del Comune di Sarzana contro il quale, sol perchè amministrato dai socialisti, si acuisce il più feroce ostruzionismo della G. P. A. e della Prefettura, a tal punto che, pur essendo note le gravi difficoltà di cassa in cui quel Comune si dibatte, l'azione dell'autorità, cosidetta tutoria, tali difficoltà aggrava per insipienza, per negligenza e per malvolere, con deliberazioni che sono improntate alla più squisita malafede ed alla più cinica disinvoltura. A confortare il nostro asserto vogliamo illustrare alcuni tipici esempi che lumeggiano la condotta dell'autorità tutoria sulla quale richiamiamo l'attenzione e domandiamo il giudizio degli onesti.

* * *

Tassa Fuocatico. — Con deliberazione in data 22 dicembre 1920 il Consiglio Comunale approvava una nuova tabella per l'applicazione della tassa fuocatico, ispirandosi al criterio della progressività. La tabella andava da un minimo imponibile di L. 4000, gravato con una aliquota percentuale di L. 0,25, ad un massimo di L. 60000 ed oltre, con una aliquota percentuale di L. 7,00.

La G. P. A., con decisione 27 gennaio 1921, rinviava per un ulteriore esame la deliberazione sopradetta, osservando che la tariffa approvata dal Consiglio *non era equa perchè stabiliva un minimo troppo elevato per l'esenzione dell'imposta ed una progressione troppo alta nelle classi maggiori.*

Il Consiglio Comunale riprese allora in esame la tariffa ed osservando che le L. 4000 fissate come minimo tassabile dalla nuova tabella corrispondevano per la svalutazione della moneta al minimo portato dalla vecchia Tabella, deliberava in data 23 febbraio 1921 di accogliere il suggerimento della G. P. A. solo per ciò che riguardava la progressione nelle classi maggiori, e di conseguenza, a partire dal reddito di L. 25000, riduceva l'aliquota percentuale giungendo a colpire il massimo reddito di 60000 ed oltre con l'aliquota del 6 % anzichè del 7.

Fondazione Alfred Lewin

Naturalmente la G. P. A. non poteva essere ancora contenta, ed infatti, con ordinanza 17 marzo 1921, negava l'approvazione alla tariffa come sopra modificata, perchè, secondo la decisione tutoria, non si erano seguiti i criteri indicati nella precedente ordinanza del 27 gennaio 1921 *in particolar modo per quanto riguarda la misura del limite minimo imponibile.*

Era logico pensare che quando la tariffa fosse stata modificata anche nei riguardi del limite minimo imponibile, lo scoglio sarebbe stato definitivamente superato e la G. P. A. non avrebbe escogitato altri pretesti. Con questa fiducia il Consiglio Comunale con deliberazione 30 aprile 1921 riduceva il minimo imponibile a L. 2500.

Fino a questo punto le cose erano procedute con soddisfacente sollecitudine, tanto più necessaria in quantochè si doveva compilare il ruolo fuocatico per l'anno 1920 e le casse del Comune erano e sono esauste. Ma dal 30 aprile 1921 la pratica si perde nei meandri della Prefettura, e soltanto in data 12 aprile 1922 la G. P. A. si decide a respingere ancora la tariffa trovando un pretesto del tutto nuovo e cioè: « *La tassa per le ultime categorie — le più basse — in nessun caso deve essere inferiore a quella vigente in base alla tariffa prima in vigore* ».

Per un anno intero la G. P. A. ha dovuto ponzare per riuscire ad escogitare il motivo che le consentisse di non approvare la tariffa! Ma il Consiglio Comunale di Sarzana non si è arreso ed ha per un'ultima volta modificata la tariffa secondo il volere della G. P. A. La deliberazione relativa in data 4 maggio 1922 attende tuttora la ratifica dell'Autorità tutoria se pure la G. P. A. non vorrà impiegare un altro anno per fabbricare un nuovo pretesto con cui possa negare l'approvazione.

***

Tassa Esercizi e Rivendite. — Il R. Commissario, con deliberazione 2 maggio 1919 debitamente approvata, modificava la tabella della tassa EE. RR. elevando l'aliquota preesistente e portandola da un minimo di L. 4 ad un massimo di L. 500, giusta la facoltà conferita dall'art. 8 del D. L. 31 ottobre 1915 n. 1569.

L'Amministrazione Socialista, succeduta al R. Commissario, valendosi delle disposizioni dello stesso articolo 8 succitato, con deliberazione del 30 dicembre 1920, stabiliva che l'aliquota potesse essere elevata fino a L. 2000 per gli esercizi industriali e commerciali di speciale importanza. Ma la G. P. A. non approvava la deliberazione.

Frattanto veniva compilata la matricola in base alla tabella deliberata dal R. Commissario. I commercianti si sollevarono in massa minacciando ira di dio, ma finirono per limitarsi a presentare un numero infinito di ricorsi prima alla Commissione Comunale e poscia alla G. P. A. Contemporaneamente esercitarono forti pressioni alla Prefettura che si lasciò indurre a mandare presso il Comune di Sarzana uno speciale Commissario per esaminare la matricola ed i ricorsi. Il Commissario concluse la sua inchiesta col riconoscere che l'Amministrazione aveva agito regolarmente.

La G. P. A. esaminò allora i ricorsi: molti ne respinse, alcuni accolse totalmente, altri accolse in parte, modificando la tassazione. È da notarsi, per dare un'idea della diligenza posta dalla G. P. A. nell'esame dei ricorsi, che fra i respinti alcuni ve n'erano dei quali la Giunta Comunale nelle sue contro-deduzioni aveva proposto l'accoglimento. Comunque era da ritenersi che l'opera della G. P. A. avesse corretto gli eventuali errori commessi dall'Amministrazione Comunale, tanto che nella compilazione della matricola per il 1920 questa applicò la stessa tassazione che risultava dalle decisioni della G. P. A.. Frattanto i ruoli principali 1919 e 1920 erano stati resi esecutori e così pure il suppletivo che doveva andare in riscossione nell'aprile 1922. Ma i commercianti, che avevano esperito ormai tutti i mezzi legali, inscenarono una nuova agitazione e si rifiutarono di pagare. La Prefettura inviò allora un nuovo Commissario speciale con l'incarico di esaminare e naturalmente proporre l'annullamento della matricola 1920 (che, si noti bene, è perfettamente uguale a quella del 1919, già approvata e in base alla quale fu compilato il Ruolo reso poi esecutivo) mentre il Ruolo principale 1920 era già in riscossione. Ne consegue che quanto la G. P. A. aveva trovato ben fatto nel 1919 la Prefettura trovò mal fatto nel 1920 sebbene le condizioni economiche della Città e dei contribuenti non siano in quell'anno mutate se non in meglio.

Nel frattempo il R. D. Legge 7 aprile 1921 n. 374 dava facoltà ai Comuni di raddoppiare per il 1921 l'aliquota della tassa esercizî e rivendite, ed il Consiglio Comunale, con deliberazione 26 giugno 1921, valendosi di detta legge, raddoppiava la tariffa ed iscriveva in Bilancio 1921 come provento tassa Esercizi e Rivendite la somma che si prevedeva ricavare dalla tariffa raddoppiata. Il bilancio era inviato per l'approvazione alla G. P. A. che richiese i documenti su cui l'Amministrazione fondava le previsioni

Fondazione Alfred Lewin

per il gettito delle tasse e quindi anche quelli riguardanti la tassa esercizi e rivendite, dai quali appariva che l'aliquota era stata raddoppiata. Che fa la G. P. A.? Approva il bilancio... e non approva il raddoppio dell'aliquota tassa esercizî e rivendite dicendo che la Camera di Commercio di Spezia — ossia i contribuenti stessi — aveva dato parere contrario. L'Amministrazione Comunale però, considerando che questa manovra della G. P. A. sconvolgeva il bilancio, ha insistito nella deliberazione presa ed ha ricorso contro la decisione tutoria al Governo del Re.

*
* *

Tassa Bestiame. — Le stesse vicende della tassa EE. e RR. subì la tassa bestiame. Questa tassa non fu dall'Amministrazione Comunale raddoppiata come il R. D. legge 7 aprile 1921 avrebbe consentito, ma soltanto aumentata e portata da L. 15 a L. 22 per gli animali bovini superiori ai due anni, da L. 10 a L. 13 per gli altri animali bovini, da L. 15 a L. 20 per i muli ed i cavalli, da L. 1 a L. 2 per le pecore e da L. 2 a L 4 per i maiali. Con ordinanza 25 agosto 1921 la G. P. A. rinviava la deliberazione osservando che l'aumento della tariffa era inopportuno perchè nei prezzi del bestiame si stava verificando un ribasso ed i proprietari non dovevano sentire maggior aggravio, tanto più che ad essi faceva carico, secondo il nuovo patto colonico, l'intero pagamento della tassa. Con deliberazione 20 ottobre 1921 il Consiglio Comunale insisteva aggiungendo nuove osservazioni in favore della propria tesi, ma la G. P. A. con decisione 5 gennaio 1922 negava la sua approvazione.

Il Consiglio Comunale fu costretto, perchè pressato dalle esigenze di cassa e perchè la modificazione alla tariffa voluta dalla G. P. A. non apportava profondo turbamento al bilancio, a decidere secondo il criterio della G. P. A. stessa. È da notarsi, e ciò è strano, che all'Amministrazione Comunale, perchè non credette di insistere ulteriormente e non ricorse al Governo del Re come aveva fatto per la tassa EE. RR., da alcuni borghesi fu mosso il rimprovero di aver voluto con ciò favorire i contadini perchè...: la tassa bestiame era pagata dai contadini.

*
* *

Imposta sui locali. — Istituita con deliberazione del Consiglio Comunale in data 30 dicembre 1920, veniva per due volte rinviata dalla G. P. A. per motivi che l'Amministrazione riconobbe fondati, tanto che modificò il Regolamento secondo i criteri che la stessa G. P. A. aveva suggerito. Non pare tuttavia che ciò abbia accontentato l'Autorità tutoria, poichè l'ultima deliberazione del Consiglio, per la quale il Regolamento veniva uniformato ai criteri della G. P. A., *è del 30 aprile 1921 ed a tutt'oggi se ne attende ancora l'approvazione.* Cosicchè l'imposta sui locali, che doveva essere istituita a datare dal 1920, corre rischio di non poter essere per quell'anno applicata, con danno evidente per le finanze comunali.

È inutile ogni commento, poichè i fatti suesposti dimostrano all'evidenza con quanta facilità l'Autorità tutoria frustri le leggi che furono emanate al solo scopo di migliorare le condizioni finanziarie dei Comuni.

*
* *

Concorso Assistente Tecnico. — Lo spirito partigiano da cui è animata la G. P. A. contro il Comune di Sarzana appare chiaramente se si esaminano le ragioni che la G. P. A addusse per negare l'approvazione alla nomina dell'Assistente Tecnico. In base alle disposizioni del Regolamento Organico per gli impiegati e salariati del Comune di Sarzana era stato pubblicato in data 16 marzo 1921 il bando di concorso per la nomina al posto di Assistente Tecnico. Oltre i soliti documenti di rito i concorrenti dovevano produrre: certificato di nascita dal quale risultasse *l'età non minore di anni 21*, certificato di *aver frequentato una scuola tecnica* pareggiata o governativa e certificato *comprovante la capacità tecnica per il posto* cui il concorrente aspirava. La Commissione Giudicatrice composta, a norma dell'art. 7 del Regolamento, del Sindaco, di due Ingegneri nominati dal Consiglio, di un funzionario governativo designato dalla Sottoprefettura e di un funzionario scelto dalla Federazione Regionale Ligure dei dipendenti Enti locali, procedette a suo tempo all'esame dei documenti ed all'*unanimità* indicò come degni di coprire il posto di assistente tecnico tre dei concorrenti, giudicandoli *a parità di merito.* — Il Consiglio Comunale nominò di conseguenza uno dei tre indicati. Non vi poteva essere, a nostro parere, procedimento più regolare di quello seguito in questa faccenda dall'Amministrazione. Ma contro la deliberazione del Consiglio producono ricorso i due concorrenti esclusi, che, se non sono armati di buoni argomenti, godono però di validi appoggi sol perchè si tratta di combattere un'Amministrazione socialista. Ed il Prefetto, con provvedimento in data 21 giugno 1921, annullava la deliberazione del Consiglio 30 aprile 1921, tro-

Fondazione Alfred Lewin

vando, fra gli altri che non meritano cenno, il seguente motivo:

« 1° — Doveva fissarsi nel bando di con-
« corso un limite massimo di età perchè *sebbene*
« *l'art. 9 del Regolamento Organico* — sono
« parole del Prefetto — **non stabilisca** alcun
« limite massimo di età per l'ammissione ai con-
« corsi, tuttavia, poichè l'art. II. determina che
« nessun limite massimo può essere prescritto
« per chi trovasi a prestare servizio in pubbli-
« che amministrazioni **deve supporsi** l'esistenza
« d'un limite massimo per gli altri casi ».

Or per chi non abbia le traveggole è facile vedere che la *supposizione* del prefetto *non distrugge il fatto* che invero nessun limite di età è prescritto, e che l'art. II. *fa supporre* soltanto che l'Autorità Comunale *può*, ove lo creda, *fissare un limite massimo di età* per i concorrenti *ma nel solo caso in cui questi non si trovino a prestare servizio in pubbliche amministrazioni.*

2° — La Commissione giudicatrice non poteva formare una *terna*, ma giusta il regolamento, doveva stabilire una *graduatoria.*
Ci limitiamo a chiedere al signor Prefetto come avrebbe potuto la Commissione stabilire una graduatoria dalla quale apparissero *in ordine di merito* il primo, il secondo, il terzo, ecc. dal momento che la Commissione giudicò *tre dei concorrenti* a *pari merito.* Nè su tale giudizio può influire il Prefetto, inquantochè l'operato della Commissione è assolutamente insindacabile: onde egli esorbita dalle sue facoltà quando osserva che uno dei concorrenti doveva essere classificato primo perchè era fornito del diploma di geometra, anche se questi non aveva presentato, come non presentò, alcun certificato comprovante la sua capacità tecnica, mentre tale certificato, se si consideri il modesto titolo di studio richiesto, era di somma importanza anche in relazione al posto messo a concorso, per il quale occorreva un uomo che all'occasione sapesse adoperare badile e gravina.

Anche contro questo provvedimento del Prefetto l'Amministrazione Comunale di Sarzana ha ricorso al Governo del Re, dal quale attende, anche se può essere chiamata ingenua, piena giustizia; e frattanto, ritenendo di essere nel suo pieno diritto, ha mantenuto in servizio il concorrente eletto.

Troppo a lungo sarebbe se volessimo riferire punto per punto tutti gli episodi ostruzionistici fabbricati dall'Autorità tutoria contro il Comune Socialista di Sarzana, ma, per concludere, accenneremo all'ultimo provvedimento col quale il Sottoprefetto di Spezia tentò di non riconoscere dovuto al Sindaco di Sarzana il rimborso delle spese da questi sostenute per recarsi alle riunioni del Consiglio Direttivo della Lega dei Comuni Socialisti Liguri ed al Congresso di Rimini. E' ben vero che il tentativo fu elegantemente frustrato dal Prefetto di Genova, il quale non poteva decentemente trovare illegale per Sarzana quello che aveva riconosciuto legale per gli altri Comuni Socialisti della Provincia; ma la intenzione del Sottoprefetto posta in relazione con l'atteggiamento sistematico del Prefetto e della G. P. A. basta a lumeggiare tutta l'opera dannosa che contro il Comune di Sarzana viene esercitata dall'autorità tutoria.

Ai lettori,

Indubbiamente questa nostra Rivista, che inizia con questo numero le sue pubblicazioni, risponde ad una serie di constatate necessità.

Necessità per gli organismi che le ànno dato vita, i quali sentono il bisogno di essere maggiormente conosciuti e sostenuti, e per le Amministrazioni comunali, le quali potranno meglio valorizzare i proprii atti e meglio uniformare e coordinare il proprio funzionamento amministrativo e politico.

***

La Liguria à così grande quantità di prodotti del suolo e dell'industria; una così varia e molteplice ricchezza, che sorge dalle sue aspre terre solatie, dal suo mare azzurro e dalle mani e dai cervelli de' suoi rudi figli; à, inoltre, abitudini e costumi talmente caratteristici, che noi siamo tentati a trattare nei numeri venturi, un po' per volta, assieme alle migliori e maggiori opere dei nostri compagni nei Comuni e nelle Organizzazioni, un po' di folklore, *in relazione a quelli che sono le direttive della nostra rivista.*

Parleremo di un po' di tutto: dall'olio di Oneglia al vino delle Cinque Terre, alle pentole di Albissola, alle sedie di Chiavari, alla lignite di Cadibona, nonchè delle ferriere, degli arsenali, dei pescatori e marinai.

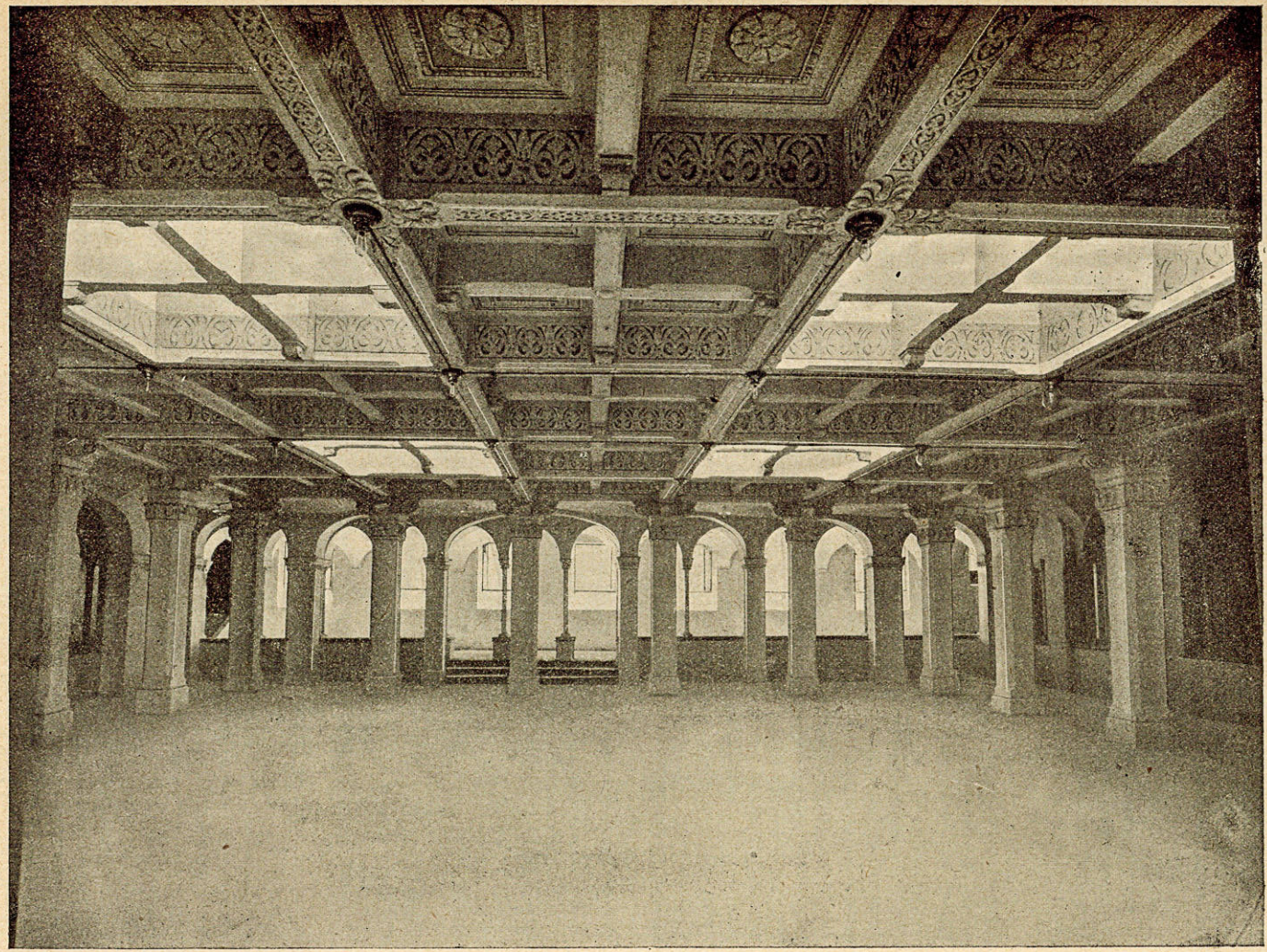
***

Ci saranno gradite, informazioni, notizie e fotografie che i compagni ci vorranno rimettere. Siamo sicuri che una migliore conoscenza della nostra regione tornerà gradita ai lettori e potrà essere di grande utilità per tutti.

È perciò che contiamo molto nell'aiuto dei compagni amministratori, ai quali inviamo il nostro fraterno saluto e rivolgiamo l'invito a voler cooperare con noi al successo di questa nostra rivista.

Il Comune Socialista

Fondazione Alfred Lewin



CAMERA DEL LAVORO DI SAMPIERDARENA — *Il cosidetto CHIOSTRO per grandi riunioni, comizi, ecc.*

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin



CAMERA DEL LAVORO DI SAMPIERDARENA — *Sala di lettura della Civica Biblioteca e dell' Università Proletaria*

COMUNE DI SAN PIER D'ARENA

Ufficio del Lavoro Previdenza e Statistica

RELAZIONE SUL VI° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE

Il 6° censimento generale della popolazione si differenzia per vari aspetti dai precedenti e in particolare dal 5° censimento, eseguito nel 1911.

Il censimento del 1911 aveva, come gli altri, anzitutto lo scopo di determinare mediante una numerazione simultanea per ogni Comune la *popolazione residente*, da considerarsi come popolazione legale fino ad altro censimento, e la *popolazione di fatto*, ossia il numero delle persone presenti nel Comune alla data del censimento e la loro ripartizione per sesso, età, luogo di nascita, nazionalità, stato civile, istruzione, religione, possidenza, professione o condizione e alcuni difetti fisici (cecità, sordomutismo).

Le notizie formanti oggetto del censimento erano riferite alla *mezzanotte dal 10 all' 11 giugno 1911*. Tutte le persone presenti nel Regno alla detta ora vennero censite nel luogo dove si trovavano.

Le notizie furono raccolte col mezzo di schede individuali e di fogli di famiglia, racchiusi in buste.

Il riepilogo dei componenti la famiglia doveva essere fatto in calce al foglio dal capo di famiglia.

Contemporaneamente al censimento della popolazione, fu eseguito un censimento speciale degli opifici e delle imprese industriali per conoscere il numero di essi, il genere dei loro prodotti, il numero degli operai, le forze motrici ed altri dati di fatto.

Il 6° censimento generale della popolazione invece è stato riferito non al momento della mezzanotte ma alla *giornata del 1° dicembre 1921*; cioè la presenza o assenza delle persone, sia rispetto al Comune, sia rispetto alle famiglie o convivenze, è statari ferita alla giornata del 1° dicembre. Si è avuto però riguardo al momento della mezzanotte dal 30 novembre al 1° dicembre per computare fra i presenti i nati prima di quell' ora ed escluderne i morti avanti la stessa.

Le notizie sono state raccolte per mezzo di fogli di famiglia (senza schede individuali e senza buste) portanti, oltre la richiesta del cognome, nome e paternità dei censiti, i quesiti sulla relazione di parentela col capo di famiglia, sul sesso, su l'età, il luogo di nascita, la dimora nel Comune, lo stato civile, l'occupazione o professione, la condizione, la proprietà immobiliare e la cittadinanza.

Si è omesso il quesito sulla religione.

Si è prescritto che la relazione di parentela venisse indicata anche se il capo di famiglia fosse assente (in altro Comune o emigrato all'estero).

Per l'età si è chiesta solamente la data di nascita anzichè tale data e gli anni d'età.

Si è ordinata la rilevazione degli assenti che si trovano all'estero, siano assenti temporaneamente o a tempo indeterminato.

Si è richiesta l'indicazione della causa dell'assenza per gli assenti a causa di leva o di servizio militare.

La formazione del riassunto numerico delle notizie contenute nella parte interna del foglio di famiglia è stata affidata all'ufficiale di censimento anzichè al capo famiglia.

Con tutto ciò si sono realizzati dei vantaggi, poichè si è semplificato alquanto il foglio di

Fondazione Alfred Lewin

famiglia oltre ad avere abbandonato le schede individuali sovraccariche di quesiti; ma non si sono raggiunte quella semplificazione e quella chiarezza nella formulazione dei quesiti, che sole possono garantire la rilevazione di dati precisi e sicuri. Erano troppo complesse e difficili a comprendersi le domande sulla occupazione o professione (principale e accessoria, posizione nella professione) e sulla condizione; atta a ingenerare diffidenza o sospetto nell'animo degli interrogati la questione sulla proprietà immobiliare (paga imposta fondiaria sui terreni o sui fabbricati); di natura delicata la domanda riferentesi allo stato civile (coniugato o separato legalmente); inutile la domanda pei militari.

Non mancavano quindi le cause che potevano influire a rendere imperfetta e inesatta la rilevazione statistica. Si è cercato di eliminarle per quanto possibile e di facilitare le operazioni. Si è fatto appello, per la buona riuscita dell'inchiesta, alla collaborazione di quanti hanno per il loro ufficio contatti anche coi più umili cittadini, invitandoli a dare opportuni schiarimenti ai capi di famiglia circa gli scopi del censimento e il modo di rispondere ai quesiti; si sono distribuiti a maestri, insegnanti, parroci e organizzatori opuscoli esplicativi per la propaganda da farsi nelle scuole, nelle chiese e nelle associazioni operaie in ispecie; si sono pubblicati manifesti alla cittadinanza, e fatti opportuni comunicati a mezzo della stampa locale; si è curata la preparazione degli ufficiali di censimento mediante istruzioni orali e scritte e suggerimenti pratici per renderli bene edotti sulle norme per la compilazione dello Stato di Sezione e del foglio di famiglia e metterli in grado di controllare i fogli riempiti dagli interessati e di insegnare come rispondere a certe domande nei casi dubbi, che potessero presentarsi; infine si sono fatti distribuire, insieme con le schede per ogni famiglia, o convivenza, opuscoli esplicativi.

Ai quesiti della scheda di Stato nessun quesito è stato aggiunto per conto del Comune.

Ma naturalmente non si è lasciata sfuggire l'occasione, che si presentava ottima, per chiarire statisticamente qualche questione particolare, come quella degli alloggi, che è nello stadio acuto. Era conveniente ed interessante procedere ad una inchiesta speciale per rilevare l'addensamento della popolazione in rapporto alla superficie del Comune e la distribuzione e l'affollamento della popolazione medesima nelle abitazioni. Si adottò per tale inchiesta il modello di questionario diramato dall'Unione Statistica delle città italiane per una indagine sulle abitazioni nei maggiori centri urbani del Regno, secondo il quale l'indagine, contenuta entro limiti ragionevoli, mentre non poteva recare disturbo al censimento della popolazione, consentiva di rilevare le seguenti importanti notizie:

1° - il carattere delle abitazioni (signorile - civile - popolare - colonica - di servizio);

2° - la presenza o la mancanza di alcuni servizi igienici o di comodità (acqua, gas, luce elettrica, latrina, bagno, riscaldamento, orto e giardino);

3° - la condizione giuridica degli inquilini di fronte all'abitazione occupata (proprietario, affittuario, subaffittuario con o senza mobili);

4° - la condizione sociale degli inquilini rilevata attraverso l'indicazione della professione o condizione del capo di famiglia. Quest'ultima rilevazione permetteva di indagare le condizioni delle differenti classi professionali o sociali nei riguardi delle abitazioni e nello stesso tempo offriva anche modo di classificare tutta la popolazione dei nuclei famigliari del Comune nei differenti strati sociali, a cui la popolazione stessa appartiene.

Della compilazione della scheda speciale, per questa indagine accessoria all'inchiesta demografica, furono incaricati gli ufficiali di censimento.

Per mezzo dello Stato di Sezione provvisorio e della scheda speciale per le abitazioni si è potuto compiere anche il censimento delle botteghe, dei negozi, degli studi, uffici ecc.

Si è mantenuta la divisione del territorio comunale in cinque frazioni di censimento, la cui circoscrizione corrisponde a quella delle Parrocchie esistenti nel Comune; ma si è aumentato il numero delle Sezioni da 25 a 37 per avere una media di circa 486 famiglie, essendosi preveduto in base alle risultanze anagrafiche un complesso di circa 18000 famiglie.

I lavori ànno proceduto abbastanza regolarmente. Dal 7 al 22 novembre si è provveduto alla compilazione degli stati di sezione provvisori; dal 28 al 30 si sono distribuite le schede ai capi di famiglia; dal 2 al 17 dicembre si sono ritirate le schede riempite.

Nell'ultimo stadio dei lavori si sono trovati intralci non lievi pei ritardi verificatisi nella compilazione delle schede da parte dei cittadini, e per la compilazione inesatta o addirittura mancata a causa dell'incapacità dei censiti. Si sono dovute fare molte rettifiche e correzioni nei fogli di famiglia. A parte le inesattezze inevitabili, e gli errori dovuti all'ignoranza degli

Fondazione Alfred Lewin

interrogati, ai loro ingiustificati timori, allo scetticismo che buona parte del pubblico sente ancora per la statistica, molti errori sono derivati dalle difficoltà trovate anche da persone colte e istruite a rispondere con esattezza a quesiti complessi e non chiaramente formulati nel foglio. Ad esempio il concetto di famiglia e dei vincoli di parentela non è semplice come potrebbe sembrare a prima vista. Vi sono aggregati di persone, di cui non è facile stabilire il vincolo di parentela o il rapporto di convivenza. Così dicasi dei concetti di *professione* e di *condizione*, che infatti sono stati facilmente confusi uno coll'altro, e dei concetti di *presenza, assenza, dimora*, pei quali si è fatto da molti riferimento alla famiglia anzichè al Comune.

Risultati del Censimento.

I risultati principali del censimento si riassumono nei seguenti dati:

Popolazione presente nel Comune . . 52177
» con dimora abituale . . 50746
» » » temporanea . 1431
» **residente** o legale . . 51977

TAVOLA I. **Numero delle famiglie e popolazione presente, assente e residente**

FRAZIONE	Numero delle famiglie o convivenze 1	Numero dei presenti: con dimora abituale 2	Numero dei presenti: con dimora occasionale 3	Numero dei presenti: TOTALE (colon. 2 + 3) 4	Numero degli assenti temporaneamente dal Comune, che si trovano: in altri Comuni del Regno 5	Numero degli assenti temporaneamente dal Comune, che si trovano: all'estero 6	Popolazione residente (colon. 2+5+6) 7
A Fiumara - Canto - Comune	4913	15630	494	16124	335	60	16025
B Grazie - Coscia . .	2916	9320	150	9470	186	53	9559
C San Martino - Campasso .	6398	20102	601	20703	386	73	20561
D Certosa - Pietra . . .	895	3044	25	3069	88	13	3145
E Belvedere - Promontorio .	634	2650	161	2811	31	6	2687
Totale	15756	50746	1431	52177	1026	205	51977

Dal registro della popolazione alla fine del mese di novembre risultavano invece le seguenti cifre:

Popolazione presente nel Comune . 62724
» con dimora abituale . 55506
» » » temporanea 7218
» residente o legale . 55756

La differenza sensibilissima fra i dati anagrafici e i dati di fatto rilevati dipende principalmente da due cause:

1° - negli anni della guerra, stante il razionamento dei generi alimentari mediante le tessere, buona parte delle famiglie fecero iscrivere, come persone a carico presenti, membri assenti dal Comune od occasionalmente presenti;

2° - San Pier d'Arena, città di lavoro, è un centro di grande immigrazione. Nella massa della popolazione formata dalla classe operaia si à un flusso e riflusso continuo di persone che vengono da altre Provincie e Regioni in cerca di lavoro, e che si iscrivono all'Anagrafe quando ànno bisogno di farsi rilasciare qualche certificato dagli uffici municipali ovvero vengono iscritti a cura dei proprietari di case o degli affittacamere presso cui prendono alloggio, e poi non sono cancellati quando emigrano nuovamente, perchè omettono di farne la dichiarazione.

Sembra un po' bassa la cifra della popolazione con dimora occasionale; e lascia adito a supporre che un certo numero di persone siano sfuggite all'inchiesta.

Sviluppo Demografico della Città

Nel 1848 San Pier d'Arena contava 9079 abitanti. L'aumento della popolazione quale

Fondazione Alfred Lewin

risulta dai censimenti eseguiti nel Regno appare dal seguente prospetto:

Censimento	Popolazione	aumento percentuale
1861	14008	—
1871	16756	19,61
1881	22028	31,46
1901	34782	57,89 (in 20 anni)
1911	42457	22,06
1921	52177	22,89

L'aumento verificatosi dal 1861 al 1921 è del 272,48 %.

La popolazione presente, divisa per Parrocchie, à subito dal 1911 al 1921 le seguenti variazioni:

	1911	1921
S. Maria della Cella . .	15291	16124
N. S. delle Grazie . . .	6829	9470
S. Gaetano	16789	20703
S. Bartolomeo della Certosa	1545	3069
Promontorio (S. Bartolomeo di)	2003	2811

L'aumento rilevantissimo della popolazione, che si è verificato anche nell'ultimo decennio come nei precedenti, è visibilmente in funzione dell'attività industriale della città; non può essere attribuito particolarmente al fenomeno dell'urbanismo determinato dalle industrie di guerra.

Dei 9720 abitanti, che la popolazione à guadagnato nel decennio, 1953 sono dovuti all'incremento naturale, cioè all'eccedenza delle nascite sulle morti e il resto, cioè il 79 %, è dovuto all'eccedenza delle immigrazioni sulle emigrazioni verificatasi, più che durante la guerra, negli anni precedenti e nei susseguenti alla stessa. La quota annua di accrescimento naturale (rappresentata dall'eccedenza delle nascite sulle morti) è di 0,45 %. La quota di accrescimento reale, è di 2,28 %.

Nel decennio il movimento estrinseco della popolazione è avvenuto come segue:

anni	immigrati	emigrati	eccedenza immigrati
1912	3883	1678	2205
1913	4219	2280	1939
1914	3335	2639	696
1915	3645	1864	1781
1916	2445	1519	926
1917	2251	1496	755
1918	1300	890	410
1919	2857	1451	1406
1920	3150	2199	951
1921	2549	2236	313

Queste *serie statistiche nel tempo* sono tutt'e tre a carattere indeterminato o irregolare. Però giova disporre i termini di esse in ordine decrescente anzichè cronologicamente:

anno	immigrati	anno	eccedenza immigrati
1913	4219	1912	2205
1912	3883	1913	1939
1915	3645	1915	1781
1914	3335	1919	1406
1920	3150	1920	951
1919	2857	1916	926
1921	2549	1917	755
1916	2445	1914	696
1917	2251	1918	410
1918	1300	1921	313

Risulta che il numero complessivo degli immigrati varia da un massimo di 4219 a un minimo di 1300; e le cifre più alte sono quelle dei tre anni precedenti alla guerra e del primo anno di guerra. Nel 1916 e nel 1917 le cifre diminuiscono fino a toccare il minimo nel 1918; poi si elevano nuovamente.

I dati riguardanti l'eccedenza degli immigrati indicano che i più forti aumenti di popolazione si ebbero nel 1912 e 1913, nel 1915 e 1919; aumenti sempre minori negli anni 1916, 1917, 1918, e l'aumento minimo nel 1921, stante l'accentuato movimento di emigrazione.

TAVOLA II. **Popolazione immigrata nel periodo 1911-1922**

FRAZIONE	ANNI						TOTALE	
	dal 1910 al 1914		dal 1915 al 1918		dal 1919 al 1921			
	Famiglie	Componenti	Famiglie	Componenti	Famiglie	Componenti	Famiglie	Componenti
A Fiumara-Canto-Comune	264	954	258	868	338	793	860	2615
B Grazie-Coscia . .	177	648	193	686	256	660	626	1994
C San Martino-Campasso .	528	1950	527	1588	590	1312	1645	4850
D Certosa-Pietra . .	80	319	137	443	167	507	384	1269
E Belvedere-Promontorio .	44	204	31	134	38	99	113	437
Totali	1093	4075	1146	3719	1389	3371	3628	11165

Fondazione Alfred Lewin

La Tabella IIª porta i dati riguardanti l'immigrazione nel periodo dal 1910 al 1921 quali risultano dalle notizie raccolte nell'occasione del censimento.

Il movimento intrinseco della popolazione nel decennio si è verificato come segue:

anni	nati	morti	differenza nati
1912	1192	644	+ 548
1913	1214	778	+ 436
1914	1279	805	+ 474
1915	1204	888	+ 316
1916	1051	848	+ 203
1917	944	902	+ 42
1918	894	1233	— 339
1919	805	924	— 119
1920	1049	932	+ 117
1921	921	648	+ 281

Le nascite aumentano da un anno all'altro nel triennio precedente alla guerra dal numero di 1192 a 1279; diminuiscono durante gli anni di guerra abbassandosi alla cifra minima di 805 nel 1919; si elevano a 1049 nel 1920. Queste cifre assolute però non danno un'idea chiara del fenomeno a cui si riferiscono. Occorre tener presente che la popolazione à subito forti aumenti nei tre anni precedenti alla guerra ed à continuato ad aumentare anche negli anni successivi. Onde si deduce che l'aumento delle nascite nel triennio in parola non rappresenta un aumento della natività e che le cifre decrescenti relative agli anni successivi segnano una effettiva diminuzione della natività in misura molto diversa da quella che apparisce da esse considerate isolatamente anzichè in rapporto alla popolazione. Basti dire che la natività generica per l'anno 1912 è di 27,36 per mille, mentre per il 1921 risulta del 17,84. La diminuzione della natività è stata di 0,35 %.

Riguardo alla serie dei dati delle morti è da notare che le alte cifre degli anni 1918 e 1919, le quali facendo riscontro alle basse cifre delle nascite, capovolgono addirittura il rapporto esistente fra i due fenomeni, sono dovute alle morti causate dall'epidemia influenzale (spagnola).

La mortalità nel 1912 fu del 14,78 per mille; nel 1921 del 12,41. La diminuzione nella mortalità corrisponde a 0,16 per cento.

Assenti all'estero.

Risultano assenti all'estero N. 205 abitanti (185 maschi e 20 femmine).

Eccettuati cinque bambini, si tratta di persone di età che varia da un minimo di 22 anni a un massimo di 67 per i maschi e da 20 a 61 per le femmine.

Stranieri.

Risultano censite N. 68 famiglie di stranieri delle seguenti nazionalità:

Francia	12	Lussemburgo	2
Germania	10	Brasile	2
S. Marino	10	Ceco-Slovacch.	1
R. Argentina	7	Chile	1
Svizzera	7	Polonia	1
Inghilterra	5	Romania	1
Austria	5	Russia	1
S. U. d'Americ.	2	Ungheria	1

Numero delle famiglie e loro composizione.

S'intende per famiglia agli effetti del censimento non solo la riunione di più persone legate da vincoli di sangue e conviventi insieme costituendo un focolare domestico; ma anche ogni persona che viva da sola e ogni convivenza di più persone riunite in alberghi, convitti, caserme, ospedali, prigioni, navi e simili.

Le famiglie vere e proprie presenti nel Comune alla data del censimento (Tavola III) sono

TAVOLA III. **Classificazione delle famiglie secondo la loro grandezza**

FRAZIONE	FAMIGLIE DI					TOTALE famiglie	TOTALE componenti
	persone singole	2 persone	3 a 6 persone	7 a 10 persone	più di 10 persone		
A Fiumara - Canto - Comune	821	1045	2748	266	10	4890	15688
B Grazie - Coscia . .	413	606	1758	133	5	2915	9415
C San Martino - Campasso.	1175	1264	3637	303	9	6387	20018
D Certosa - Pietra . .	68	160	572	93	2	895	3070
E Belvedere - Promontorio .	87	85	352	108	1	633	2384
Totale	2564	3160	9067	903	27	15721	50575

Fondazione Alfred Lewin

15721 con un numero medio di membri di 3,21.

Le famiglie di persone isolate sono 2563; le famiglie di due persone 3160; quelle con un numero di persone da 3 a 6 sono 9067, da sette a 10 persone 903, e con più di 10 persone 27.

Le famiglie secondo la loro grandezza sono quindi in questa proporzione:

1 persona	2 persone	da 3 a 6	sopra 7 persone
16,3 %	20,1 %	57,7 %	5,9 %

Il censimento del 1911 dava 9836 famiglie (comprese le convivenze non famigliari).

L'aumento delle famiglie (comprese le convivenze) nel decennio è stato del 62,42 per cento.

Convivenze non famigliari.

Sono state rilevate complessivamente N. 35 convivenze o collettività non famigliari, delle quali 20 a tipo famigliare (convitti, istituti, caserme, case di pena, ecc.) e 15 a carattere industriale (alberghi, locande, pensioni ecc.)

Risultano censite N. 1602 persone conviventi 164 in alberghi e locande, 716 in convitti, 229 in caserme, 325 in ospedali, 125 in asili di cronici, 12 in ospizi di mendicità, 31 in carceri. (Tav. IV)

TAVOLA IV. **Convivenze non famigliari**

FRAZIONE	Numero delle persone conviventi in: Alberghi locande e simili 15	Pensioni —	Convitti 7	Caserme 9	Conventi —	Carceri 1	Ospedali 1	Asili di cronici 1	Ospizi di mendicità 1	Ospizi di vecchi —	TOTALE
A Fiumara - Canto - Comune	107	—	104	101	—	—	—	125	—	=	437
B Grazie - Coscia . .	22	—	—	29	—	—	—	—	—	—	51
C San Martino - Campasso.	35	—	509	99	—	31	—	—	12	—	686
D Certosa - Pietra . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
E Belvedere - Promontorio .	—	—	103	—	—	—	325	—	—	—	428
Totale	164	—	716	229	—	31	325	125	12	—	1602

Densità della popolazione.

La superficie complessiva del territorio del Comune è di 336 ettari, dei quali:

23	occupati	da strade e piazze
2	»	da giardini o parchi
35	»	da stazioni ferroviarie e strade ferrate
10	»	da acque e fiumi
8	»	da terreni fabbricativi all'infuori di quelli sopraindicati
153	»	da orti e terreni a coltivazione
105	»	da edifizi pubblici e privati e loro dipendenze (cortili, giardini ecc.)

La densità della popolazione in rapporto alla superficie del territorio comunale risulta di 155 abitanti per ettaro di superficie complessiva e di 496 abitanti per ettaro di superficie coperta da fabbricati.

Composizione della Popolazione.

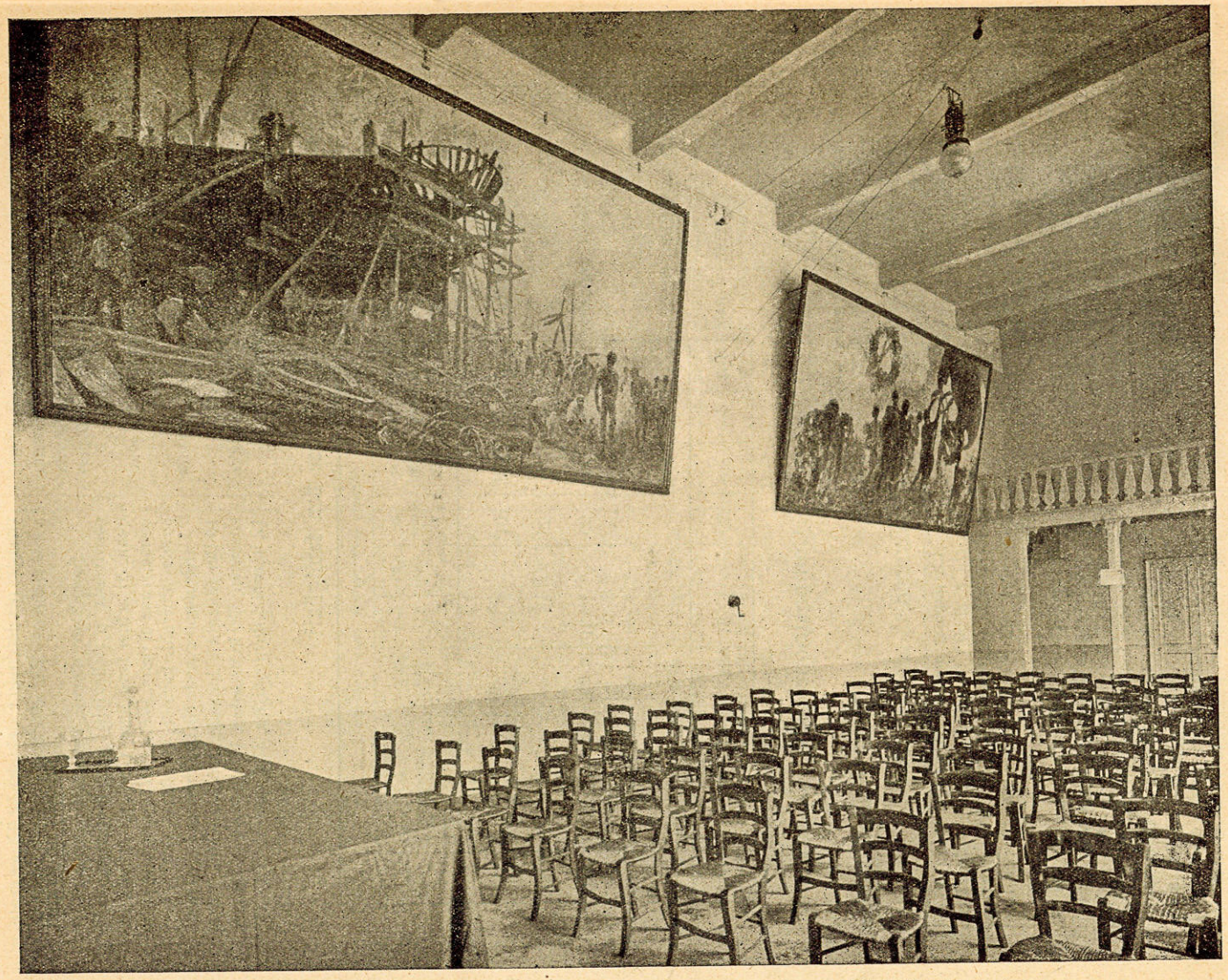
1° - **Condizioni biologiche.**

a) *SESSO.*

La popolazione risulta costituita da 26374 maschi e 25603 femmine — La prevalenza dei maschi sulle femmine è di 771; la proporzione fra i due sessi è di 1030 maschi per 1000 femmine.

Il rapporto tra maschi e femmine acquista maggiore significato studiato per gruppi di età. Come risulta dalla (Tavola V) i maschi sono più numerosi delle femmine nei gruppi da 6 a 14 anni (4324 su 4208), da 21 a 40 (9642 su 9229) e da 41 a 65 (6791 su 6199); meno numerosi delle femmine nei gruppi di età da 0 a 5 anni (2052 su 2057), da 15 a 20 (2457 su 2678) e dai 65 anni in su (1108 su 1232).

Fondazione Alfred Lewin



CAMERA DEL LAVORO DI SAMPIERDARENA — *Sala per conferenze dell' Università Proletaria*

Fondazione Alfredo Lewin

Fondazione Alfred Lewin



CAMERA DEL LAVORO DI SAMPIERDARENA — *Cortile interno*

TAVOLA V. **Classificazione della popolazione secondo il sesso per gruppi d'età**

SESSO	GRUPPI DI ETÀ da 0 a 5 anni	da 6 a 14	da 15 a 20	da 21 a 40	da 41 a 65	oltre 65 anni	TOTALE
Maschi	2052	4324	2457	9642	6791	1108	26374
Femmine	2057	4208	2678	9229	6199	1232	25603
Totale	4109	8532	5135	18871	12990	2340	51977

Il censimento del 1911 dava sopra un totale di 42457 abitanti N. 21812 maschi e 20645 femmine. — La prevalenza dei maschi era di 1167; la proporzione tra i due sessi di 1056 maschi per 1000 femmine.

b) *ETÀ.*

La popolazione secondo l'età risulta composta (Tavola V) di 12641 abitanti in età da 0 a 14 anni, di 36996 da 15 a 65 e di 2340 da 65 in su. Il primo e il terzo gruppo rappresentano gli elementi inattivi cioè la popolazione improduttiva, che vive a carico del secondo gruppo.

La popolazione da 0 a 14 anni rappresenta il 24,32 %; quella sopra i 65 il 4,50 %; la popolazione produttiva, da 15 a 65 anni, sulla quale pesano non solo i vecchi ed i fanciulli, ma anche la massima parte delle donne in essa comprese, raggiunge il 71,17 per cento.

Non sono possibili confronti col 1911 perchè non vennero raccolti i dati di cui trattasi.

2° - **Condizioni sociali individuali.**

a) *STATO CIVILE.*

La (Tavola VI) presenta una classificazione della popolazione secondo lo stato civile per gruppi di età.

TAVOLA VI. **Classificazione della popolazione secondo lo Stato Civile per gruppi d'età**

Stato Civile	Sesso	GRUPPI DI ETÀ da 0 a 5 anni	da 6 a 15	da 16 a 20	da 21 a 40	da 41 a 65	oltre 65 anni	TOTALE maschi	femmine	complessivo
Celibi *. Nubili .	Maschi .	2052	4640	2134	3704	1004	106	14640		
	Femmine	2057	4614	2150	3078	667	97		12663	
	Totale	4109	9254	4284	7782	1671	203			27303
Coniugati	Maschi .	—	—	7	4741	5064	581	10393		
	Femmine	—	—	120	5779	4135	324		10358	
	Totale	—	—	127	10520	9199	905			20751
Vedovi .	Maschi .	—	—	—	167	664	417	1248		
	Femmine	—	—	2	326	1349	808		2485	
	Totale	—	—	2	493	2013	1225			3733
separati legalment.	Maschi .	—	—	—	29	58	4	91		
	Femmine	—	—	—	44	47	3		94	
	Totale	—	—	—	73	105	7			185
Divorziati	Maschi .	—	—	—	1	1	—	2		
	Femmine	—	—	—	2	1	—		3	
	Totale	—	—	—	3	2	—			5
	TOTALE	4109	9254	4413	18871	12990	2340	26374	25603	51977

Fondazione Alfred Lewin

Nella popolazione al disopra dei 15 anni si hanno 8264 celibi e 6398 nubili, 20751 coniugati (10393 maschi e 10358 femmine), 1248 vedovi e 2485 vedove, 185 separati legalmente (91 uomini e 94 donne) e 5 divorziati (2 uomini e 3 donne).

Per mille maschi dai 15 anni in su si ànno circa 414 celibi, 520 coniugati e 62 vedovi.

Per mille femmine da 15 anni in su vi sono circa 331 nubili, 536 coniugate e 129 vedove.

Non esistono coniugati in età al disotto dei 16 anni.

Sono poco numerosi i matrimoni precoci ossia i coniugati sotto i 20 anni (N. 127 in tutto, cioè 7 uomini, pari a 0,67 per mille coniugati e 127 donne, corrispondenti al 12,26 per mille delle maritate).

Il numero delle vedove è quasi il doppio (meno 11) di quello dei vedovi. Verrebbe fatto di pensare che la causa di ciò dovesse attribuirsi alle morti di coniugati avvenute in guerra, se non si sapesse che nei censimenti precedenti il numero delle vedove nel Regno risultava più che doppio di quello dei vedovi, perchè i vedovi passano a seconde nozze molto più facilmente delle vedove, e se d'altra parte non risultasse dalla Tabella in esame che tale proporzione fra vedovi e vedove è pressochè uguale in tutti i gruppi di età. In particolare nel gruppo da 15 a 20 anni si ànno su zero vedovi 2 vedove e nel gruppo da 65 anni in su 417 vedovi e 808 vedove. Si sa inoltre che il maggior numero dei matrimoni si verifica tra celibi e nubili, e che vengono poi in ordine di frequenza i matrimoni fra vedovi e nubili e quindi quelli tra celibi e vedove; mentre sono molto rari i matrimoni fra vedovi e vedove.

Non si possono fare confronti con l'ultimo censimento perchè mancano i dati, non essendosi distinti i vedovi dalle vedove. Risulta che furono censiti complessivamente 2863 fra vedovi e vedove.

Nel 1911 furono contratti 313 matrimoni, pari a 7,13 per mille abitanti. Il quoziente di *nuzialità* per il 1921 (nel quale anno furono contratti 513 matrimoni) è di 9,83 per mille.

La *matrimonialità*, cioè il rapporto fra il numero dei matrimoni celebrati e quello della popolazione maschile e femminile, che si trova in età atta a contrarre matrimonio, è di 13,04 per mille.

Il coefficiente di matrimonialità secondo il sesso è di 25,65 per mille maschi e di 26,32 per mille femmine.

Il numero dei celibi è maggiore di quello delle nubili nei gruppi da 21 a 40 anni (4704 su 3078), da 41 a 65 (1004 su 667) e sopra i 65 (106 su 97); è minore nel gruppo da 15 a 20 anni (2450 su 2676).

Il numero dei coniugati è maggiore di quello delle maritate nei gruppi da 41 a 65 anni (5064 su 4135) e da 65 in su (581 su 324); minore nei gruppi da 15 a 20 (7 su 120) e da 21 a 40 (4741 su 5779). Ciò dipende dal fatto che anzitutto la donna suole sposarsi più giovane dell'uomo e d'altra parte sono numerosi i matrimoni tardivi dei maschi e più numerose nei maschi che nelle femmine le seconde nozze.

Non si possono fare confronti col censimento del 1911 perchè non sono stati raccolti i dati per gruppi di età. Risultarono censiti complessivamente 12690 celibi e 10664 nubili (sono compresi in queste cifre anche i maschi e le femmine da 0 a 14 anni) 16106 coniugati, 2863 vedovi, 130 separati legalmente e 4 divorziati.

b) *ISTRUZIONE.*

La (Tavola VII) presenta una classificazione della popolazione censita secondo il grado d'istruzione (saper leggere) per gruppi di età.

TAVOLA VII. **Classificazione della popolazione secondo il grado d'istruzione per gruppi di età**

SESSO	GRUPPI DI ETÀ					TOTALE
	da 6 a 15 anni	da 16 a 20 anni	da 21 a 40 anni	da 41 a 65 anni	oltre 65 anni	
Sanno leggere						
Maschi	4727	2102	9259	6010	826	22624
Femmine	4374	2232	8840	5273	717	21436
Totale	8801	4334	18099	11283	1543	44060
Non sanno leggere						
Maschi	213	39	383	781	282	1698
Femmine	240	40	389	926	515	2110
Totale	453	79	772	1707	797	3808

Fondazione Alfred Lewin

Nella popolazione da 6 anni in su risulta che sanno leggere 44060 abitanti (22624 maschi e 21436 femmine). — Non sanno leggere 3808 abitanti (1698 maschi e 2110 femmine).

La percentuale degli analfabeti è del 7,95 per cento; per i maschi è di 6,43 - per le femmine di 8,24.

La differenza fra il numero dei maschi analfabeti e quello delle femmine è piccola nei gruppi da 6 a 15 anni, da 16 a 20 e da 21 a 40; è molto rilevante nei gruppi da 41 a 65 anni (926 — 781 = 145) e da 65 in su (515 — 282 = 233).

Nel 1911 risulta che su 42457 abitanti sapevano leggere N. 31856. — Gli analfabeti erano 5207, pari a 14,05 per ogni 100 abitanti dai sei anni in su.

La diminuzione nell'alfabetismo è stata di 0,43 per cento.

c) *PROFESSIONI. - Composizione della popolazione del Comune (nuclei famigliari) secondo i differenti strati sociali* (Tavola VIII).

TAVOLA VIII. **Composizione della popolazione (nuclei famigliari) secondo i differenti strati sociali**

Gruppi di nuclei famigliari secondo la condizione sociale	Numero delle famiglie	Numero dei componenti	su 100	
			Famiglie	componenti
1 — Benestanti e possidenti	151	477	0,96	0,91
2 — Professionisti, artisti, ecc.	200	617	1,27	1,18
3 — Industriali e Commercianti	443	1743	2,81	3,34
4 — Artigiani *(lavoratori indipendenti)* . .	405	1412	2,57	2,70
5 — Esercenti padroni	808	3186	5,13	6,14
6 — Impiegati pubblici, privati e pensionati . .	2170	7325	15,80	14,03
7 — Operai di tutte le industrie	5916	19501	37,67	37,37
8 — Persone di servizio e fatica	4667	15541	29,68	29,78
9 — Contadini e lovoratori della terra . . .	80	344	0,51	0,66
10 — Senza indicazione di professione o condizione	881	2031	5,60	3,89
Totale	15721	52177	—	—

Le notizie riguardanti la professione sono state riferite solo al capo-famiglia cioè si è rilevata la condizione sociale degli abitanti attraverso l'indicazione della professione o condizione dei capi di famiglia. E l'inchiesta è stata limitata ai nuclei famigliari che formano la parte della popolazione sulla quale meglio possono seguirsi i fenomeni demografici, che sono invece alterati nelle convivenze da circostanze variabilissime (differente numero di ospiti negli alberghi a seconda della stagione ecc.) o da movimenti dipendenti da cause non naturali (presenza o assenza di truppe).

Per quanto il raggruppare sotto la professione o condizione del capo di famiglia tutti i membri della famiglia e così anche quelli aventi professione o condizione assai diversa da quella del capo, possa sembrare qualche volta arbitrario, è da osservare che tale inconveniente inevitabile non può alterare il quadro generale, sia perchè non è frequente il caso della coabitazione di persone aventi condizione professionale e sociale molto diversa, sia perchè tali casi vengono in complesso a compensarsi.

Del resto si è cercato di rendere la classificazione più corrispondente alla realtà ritenendo per capo famiglia, in questo particolare senso demografico e sociale, nei casi in cui sul foglio di famiglia era indicata come capo una persona senza professione o inabile o attendente alle cure domestiche, un altro fra i membri attivi della famiglia avente età più avanzata, diminuendosi così in modo notevole il numero delle famiglie da comprendersi nel gruppo di condizione ignota o mal definita.

Lo spoglio per la classificazione di gruppi famigliari tanto da un punto di vista generale demografico (numero delle famiglie e dei componenti secondo la professione o condizione dei capi famiglia) quanto dal punto di vista di una

Fondazione Alfred Lewin

indagine sulle condizioni di abitazione dei vari gruppi professionali o sociali (proprietari - affittuari - subaffittuari - condizioni di affollamento in ciascuna classe) si sarebbe potuto fare per ciascuna categoria professionale. Ma per evitare una classificazione troppo minuta e per avere un quadro più sintetico dei diversi strati sociali della popolazione e delle condizioni loro in rapporto alla popolazione si è adottata una classificazione delle famiglie secondo la condizione sociale in modo da ottenere fra i vari Centri urbani dei risultati confrontabili. La classificazione comprende 10 gruppi di nuclei famigliari.

Il *1° gruppo* comprende coloro che non ànno una professione ma vivono di rendita (Benestanti, Possidenti, Agiati, Viventi di reddito ecc.)

Il *2° gruppo* comprende tutti i *Professionisti* (medici, dentisti, levatrici, veterinari, farmacisti, avvocati, notai, letterati, giornalisti, ingegneri. ragionieri ecc.) gli *Artisti* (pittori, scultori, fotografi, musicisti, artisti drammatici e di canto) e gli *Ufficiali* dell'esercito e della marina. Anche i pochi casi aventi per capo un addetto a un culto vengono compresi in questo gruppo.

Il *3° gruppo* comprende tutti gli *industriali padroni, amministratori, direttori di industrie, i negozianti, commercianti, direttori di aziende, banchieri, agenti di commercio ecc.*

Il *4° gruppo* comprende gli *artigiani* qualificandosi per tali coloro che esercitano un mestiere (sarto, calzolaio, falegname, tappezziere, fabbro, tornitor ecc.) direttamente e per proprio conto.

Il *5° gruppo* comprende gli *esercenti padroni* del loro esercizio o negozio (macellai, fornai, pizzicagnoli, pasticceri, droghieri, albergatori, affittacamere, trattori, vinai, caffettieri, tabaccai ecc.)

Il *6° gruppo* comprende tutti gli *impiegati pubblici* (Stato, Provincie, Comuni, Opere Pie, Ferrovie ecc.) e *privati* di ogni specie nonchè i *pensionati.*

Il *7° gruppo* comprende gli *operai salariati* di tutte le industrie.

L'*8° gruppo* comprende le *persone di servizio e di fatica* in senso largo e quindi gli appartenenti ai corpi armati dello Stato e dei Comuni, gli addetti ai servizi pubblici in qualità di agenti (ferrovie, tramwai, portalettere, cantonieri, servizi di nettezza ecc.), gli infermieri, i domestici, facchini, nonchè tutti i *garzoni* macellai, fornai, pizzicagnoli, pasticceri, caffettieri ecc. Anche i *venditori ambulanti*, i rivenditori di giornali ecc. sono compresi in questo gruppo.

Il *9° gruppo* comprende i *lavoratori della terra* in senso largo e cioè tanto gli agricoltori (compresi ortolani, giardinieri ecc.) che lavorano terreni proprii, quanto fittavoli, coloni, mezzadri, che conducono terreni altrui, e giornalieri di campagna. Si sono riunite in un sol gruppo queste diverse qualifiche, che formerebbero tre gruppi distinti, considerando la poca importanza relativa che tali gruppi presentano nei centri urbani.

Il *10° gruppo* comprende tutte le famiglie nelle quali nè per il capo, nè per altro dei membri si è potuto rilevare una professione o condizione, ovvero questa è stata indicata colla qualifica di *attendente alle cure domestiche*, sussidiato o simile.

Come si rileva dalla (Tavola VIII) la popolazione presente (52177 abitanti) risulta costituita da:

19501	individui	componenti famiglie di operai e corrispondenti .	al 37,37 %
15541	id.	di persone di servizio e di fatica e corrispondenti .	al 29,78 %
7325	id.	di impiegati e corrispondenti .	al 14,03 %
3186	id.	di esercenti padroni e corrispondenti	al 6,14 %
2031	id.	di persone senza professione o condizione specifica- e corrispondenti	al 3,89 %
1743	id.	di industriali e commercianti e corr.	al 3,34 %
1412	id.	di artigiani (lavoratori indipendenti) e corrispondenti.	al 2,70 %
617	id.	di professionisti, artisti ecc. e corr..	al 1,18 %
477	id.	di benestanti e possidenti e corrisp.	al 0,91 %
344	id.	di lavoratori della terra e corrisp.	al 0,66 %

Il censimento delle professioni nel 1911, fatto con criteri assai diversi, su 30418 censiti dava 15012 persone senza professione specificata, 9868 operai, 1843 persone di servizio e di fatica, 1503 impiegati, 1552 industriali e commercianti, 266 benestanti e possidenti, 196 lavoratori della terra e 178 artigiani.

3° - *LUOGO DI NASCITA* (Tavola IX)

Il numero delle persone native di S. P. d'Arena è di 21984 (10821 maschi e 11163 femmine) corrispondenti al 42,13 per cento della popolazione presente. Sono nati in altri Comuni 30193

Fondazione Alfred Lewin

TAVOLA IX. **Nati nel Comune e nati in altri Comuni – Residenti all'estero**

FRAZIONE	NATI NEL COMUNE			NATI in ALTRI COMUNI			Totale complessivo	all'estero all'epoca del censimento		
	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totate		maschi	femmine	Totale
A Fiumara - Canto - Comune	4070	4012	8082	4182	3860	8042	16124	54	6	60
B Grazie - Coscia . .	2063	2206	4269	2707	2494	5201	9470	48	5	53
C San Martino - Campasso.	3730	3945	7675	6950	6078	13028	20703	66	7	73
D Certosa - Pietra . .	391	420	811	1156	1102	2258	3069	12	1	13
E Belvedere - Promontorio .	567	580	1147	842	822	1664	2811	5	1	6
Totale	10821	11163	21984	15837	14356	30193	52177	185	20	205

abitanti (15837 maschi e 14356 femmine). — Queste cifre sono insieme indici della mobilità della popolazione, della forza di attrazione che per motivi economici (incremento industriale) esercita la nostra Città e della rapidità di sviluppo di essa cioè del caratteristico fenomeno dell' urbanismo, che si manifesta in maniera spicccata qui come nelle grandi città, determinato in gran parte dalle migrazioni interne, non periodiche, dalle campagne e dai piccoli centri verso i centri maggiori e in ispecie verso i centri industriali, commerciali e finanziari.

Inchiesta sulle abitazioni.

Secondo le istruzioni diramate dall' Unione statistica delle città italiane si è eseguita un' inchiesta speciale sull' addensamento della popolazione e sulle abitazioni, la quale considera due particolari aspetti delle condizioni dei centri urbani:

1°) l'addensamento della popolazione in rapporto alla superficie dei centri stessi;

2°) la distribuzione e l'affollamento della popolazione nelle abitazioni.

Sono state esposte precedentemente le condizioni di addensamento della popolazione nel nostro Comune. La distribuzione e l'affollamento della popolazione nelle abitazioni risultano dalle Tabelle statistiche X - XI - XII - XIII - XIV - XVI - XVII - XVIII - XIX che indicano:

Il numero complessivo delle abitazioni esistenti nel Comune, quante di esse servono ad uso di alloggio, quante sono occupate e quante no, quante non affittate, quante adibite ad usi diversi da quello di alloggio (uffici pubblici e privati, scuole, aziende industriali e commerciali ecc.); il numero delle stanze, di cui si compone

TAVOLA X. **Abitazioni esistenti nel Comune**

escluse le convivenze come ospedali, alberghi, collegi, caserme, e le chiese, scuole, opifici, magazzini ed altri locali non destinati ad uso alloggio.

FRAZIONE	abitazioni occupate ad uso di alloggio	abitazioni affittate ma non occupate	abitazioni non affittate	abitazioni adibite		Totale delle abitazioni
				ad uso industriale o commerciale	ad altro uso	
A Fiumara - Canto - Comune	2870	7	9	18	18	2922
B Grazie - Coscia . .	1742	1	—	1	—	1744
C San Martino - Campasso.	3684	2	3	8	6	3703
D Certosa - Pietra . .	588	1	1	2	2	594
E Belvedere - Promontorio .	411	6	2	—	—	419
Totale	9295	17	15	29	26	9382

Fondazione Alfred Lewin

ogni abitazione, il piano a cui le abitazioni sono situate, il numero di abitanti, formanti una o più famiglie, che occupano l'abitazione al momento del censimento (popolazione presente) il carattere delle singole abitazioni (signorile, civile, popolare, colonica, di servizio), la presenza o la mancanza di alcuni servizi igienici o di comodità (acqua, gas, luce elettrica, latrina, bagno, riscaldamento centrale, orto o giardino); la condizione giuridica dei singoli inquilini di fronte all'abitazione occupata (proprietario, affittuario, subaffittuario con o senza mobili).

TAVOLA XI.

Abitazioni occupate ad uso alloggio

(secondo il numero delle stanze ed il piano a cui sono situate)

Stanze N.	PIANO														TOTALE
	sotterraneo	bottega abitata	terreno	terreno e sotterraneo	terreno rialzato	Mezzanino	1°	2°	3°	4°	5°	6° e oltre	più piani	soffitta	
1	3	45	73	—	—	1	7	2	—	—	1	—	—	2	134
2	5	50	41	1	—	14	53	37	19	18	14	6	4	4	266
3	3	22	63	—	—	14	118	87	64	52	36	26	7	7	499
4	6	26	119	—	—	20	505	420	381	301	236	172	17	12	2215
5	12	8	99	—	—	12	681	665	643	565	482	400	31	5	3603
6	5	4	30	—	—	5	271	289	260	247	216	216	19	6	1577
7	—	2	18	1	—	—	100	118	103	97	75	46	11	1	572
8	—	1	11	—	—	—	38	56	39	41	29	15	12	—	242
9	—	—	2	—	—	—	13	15	22	13	11	8	4	—	88
10	—	—	2	—	—	—	10	9	5	4	11	2	4	—	47
11 e più	—	1	—	—	—	—	12	9	7	5	4	—	14	—	52
Totale	34	159	458	2	—	66	1808	1716	1543	1343	1115	891	123	37	9295

TAVOLA XII.

Abitazioni non occupate

(secondo il numero delle stanze ed il piano a cui sono situate)

stanze N.	PIANO														TOTALE
	sotterraneo	bottega abitata	terreno	terreno e sotterraneo	terreno rialzato	Mezzanino	1°	2°	3°	4°	5°	6° e oltre	più piani	soffitta	
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1
4	—	—	—	—	—	—	2	1	—	—	—	—	1	—	4
5	—	—	1	—	—	—	1	1	1	—	1	—	2	—	7
6	—	—	—	—	—	—	1	—	1	2	—	—	3	—	7
7	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	2	—	3
8	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1
9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1
10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	2
11 e più	—	—	—	—	—	—	2	1	1	2	—	—	—	—	6
Totale	—	—	1	—	—	—	7	3	4	5	3	—	9	—	32

Fondazione Alfred Lewin

TAVOLA XIII. **Abitazioni adibite interamente ad usi diversi da quello di alloggio**

Stanze N.	PIANO														TOTALE
	sotterraneo	bottega abitata	terreno	terreno e sotterraneo	terreno rialzato	Mezzanino	1°	2°	3°	4°	5°	6° e oltre	più piani	soffitti	
1	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	2
2	—	—	2	—	—	—	8	2	—	—	—	—	—	—	12
3	—	—	1	—	—	1	3	2	—	1	—	—	1	—	9
4	—	—	2	—	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—	8
5	—	—	—	—	—	—	2	1	—	—	—	1	—	—	4
6	—	—	1	—	—	—	5	1	1	—	—	—	—	—	8
7	—	—	—	—	—	—	3	3	—	—	—	—	—	—	6
8	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	2
9	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1
10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11 e più	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	1	—	3
Totale	—	—	6	—	—	1	31	11	1	1	—	1	3	—	55

TAVOLA XIV. **Abitazioni occupate ad uso alloggio**

secondo il numero delle stanze, il numero delle persone che le abitano e la frequenza di coabitazione di due o più famiglie.

Stanze N.	ABITANTI						Totale abitazioni		Totale stanze	Totale abitanti
	1	2	3	4	5	fino a 11 e più	N.	di cui in comune		
1	32	22	27	17	14	146	134	13	134	441
2	13	70	63	51	25	266	266	24	532	937
3	11	67	121	107	80	768	499	102	1497	2104
4	12	160	390	485	438	4899	2215	810	8860	10531
5	20	141	350	565	665	13596	3603	2124	18015	20533
6	1	58	146	204	242	7308	1577	962	9462	9889
7	8	33	38	88	74	2588	572	305	4004	3498
8	—	7	25	33	51	1019	242	106	1936	1495
9	1	2	5	14	15	412	88	37	792	563
10	—	1	8	8	9	149	47	14	470	252
11 e più	—	1	6	8	6	250	52	24	655	332
Totale	98	562×2 1124	1179×3 3537	1580×4 6320	1619×5 8095	31401	9295	4521	46357	50575

Fondazione Alfred Lewin

TAVOLA XV. **Abitazioni occupate ad uso alloggio,**
secondo i piani e la frequenza di coabitazione di più famiglie.

PIANO	abitazioni occupate da									Numero totale delle abitazioni	Numero totale delle famiglie
	1 famiglia	2 famiglie	3 famiglie	4 famiglie	5 famiglie	6 famiglie	7 famiglie	8 famiglie	9 famiglie		
sotterraneo	16	10	4	3	1	—	—	—	—	34	65
bottega abitata	110	37	7	5	—	—	—	—	—	159	225
terreno	331	92	26	5	3	—	—	1	—	458	636
terreno e sotteraneo	—	1	1	—	—	—	—	—	—	2	5
terreno rialzato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
mezzanino	44	17	3	1	—	1	—	—	—	66	97
1°	909	624	202	63	9	1	—	—	—	1808	3066
2°	913	550	203	39	8	2	—	1	—	1716	2838
3°	750	549	186	44	14	—	—	—	—	1543	2652
4°	655	481	164	29	12	1	—	—	1	1343	2300
5°	553	367	135	47	13	—	—	—	—	1115	1945
6° e oltre	389	320	133	40	8	—	1	—	—	891	1635
più piani	80	23	11	6	3	—	—	—	—	123	198
soffitta	24	7	4	1	1	—	—	—	—	37	59
Totale	4774	3078	1079	283	72	5	1	2	1	9295	15721

TAVOLA XVI. **Condizioni di abitazione delle varie classi sociali della popolazione**

Gruppi di nuclei famigliari secondo la loro condizione sociale	abitaz. occupate da una sola famiglia			abitazioni in comune		
	famiglie n.	componenti n.	numero dei vani	famiglie n.	componenti n.	numero dei vani
1 — Benestanti - Possidenti	97	338	713	54	139	208
2 — Professionisti - Artisti	101	386	678	99	231	256
3 — Industriali - Commercianti	272	1227	1772	171	516	591
4 — Artigiani (lavori indipendenti)	170	767	841	235	645	606
5 — Esercenti - padroni	373	1711	1869	435	1475	1162
6 — Impiegati - pensionati	971	4052	5197	1199	3273	2651
7 — Operai di tutte le industrie	1289	5859	5535	4627	13642	9979
8 — Persone di servizio e di fatica	1306	5876	5161	3361	9665	6577
9 — Contadini e lavoratori della terra	44	228	215	36	116	128
10 — Senza indicazione di professione	151	453	698	730	1578	1500
Totale	4774	20897	22679	10947	31280	23678

Fondazione Alfred Lewin

TAVOLA XVII. **Classificazione delle abitazioni**

FRAZIONE	Numero totale delle abitazioni	NUMERO DELLE ABITAZIONI				
		signorili	civili	popolari	coloniche	di servizio
A Fiumara - Canto - Comune .	2870	95	2694	44	3	34
B Grazie - Coscia . . .	1742	24	1679	7	3	29
C San Martino - Campasso .	3684	75	3562	6	20	21
D Certosa - Pietra . . .	588	—	509	79	—	—
E Belvedere - Promontorio .	411	2	197	175	35	2
Totale	9295	196	8641	311	61	86

TAVOLA XVIII. **Classificazione delle abitazioni in relazione ad alcuni servizi igienici o comodità**

FRAZIONE	Numero delle abitazioni provviste di:							Numero totale delle abitazioni
	acqua	latrina	luce elettrica	gas	bagno	riscald. centrale	orto o giardino	
A Fiumara - Canto - Comune	2870	2870	1289	1009	113	62	6	2870
B Grazie - Coscia . .	1737	1734	779	548	25	2	—	1742
C San Martino - Campasso.	3657	3639	1446	984	10	1	31	3684
D Certosa - Pietra . .	588	588	71	90	—	—	—	588
E Belvedere - Promontorio .	400	398	96	91	—	—	51	411
Totale	9252	9229	3681	2722	148	65	88	9295

TAVOLA XIX. **Classificazione delle famiglie degli inquilini**
secondo la loro posizione giuridica di fronte all' abitazione occupata

FRAZIONE	Proprietari		affittuari				subaffittuari				Numero totale delle famiglie
			con mobili		senza mobili		con mobili		senza mobili		
	famiglie	componenti	famiglie	componenti	famiglie	componenti	famiglie	componenti	famiglie	componenti	
A Fiumara - Canto - Comune	185	713	—	—	2726	10762	517	959	1462	3855	4890
B Grazie - Coscia . .	157	611	—	—	1571	6200	187	292	1000	2675	2915
C San Martino - Campasso.	366	1337	19	29	3413	13207	719	1028	1871	5142	6388
D Certosa - Pietra . .	30	118	—	—	583	2409	91	164	191	536	895
E Belvedere - Promontorio	17	44	—	—	419	1846	104	287	93	284	633
Totale	755	2823	19	29	8712	34424	1618	2730	4617	12492	15721

Fondazione Alfred Lewin

Non sono state comprese nell' indagine le convivenze (ospedali, convitti, alberghi, caserme, carceri ecc.), nè gli edifici costruiti ed i locali usati per destinazione a scopi diversi da quelli di alloggio (chiese, scuole, fabbriche, uffici pubblici e privati, botteghe, magazzini ecc.). Sono state censite però le abitazioni esistenti in tali edifici e le botteghe inservienti anche ad uso di alloggio.

Si è stabilito di considerare come *abitazione* un insieme di stanze o anche una stanza sola aventi su strada, scale ecc. un accesso indipendente da quello di altri ambienti. Quindi non si è considerata come abitazione di per sè stante la parte di abitazione occupata da una famiglia, che divida l' alloggio con altri inquilini.

Nel numero delle stanze è compresa la cucina non chè ogni ambiente (entrata, stanza di passaggio ecc.) nel quale possa èssere collocato un letto, qualunque sia lo scopo, a cui l' ambiente stesso sia destinato. Non sono compresi nel numero delle stanze i corridoi, le latrine, i ripostigli, le cantine e simili.

Si è tenuto conto della popolazione presente anzichè di quella residente, che più giustamente avrebbe dovuto essere considerata; ma ad ogni modo la differenza fra le due popolazioni non è grande e la non inclusione degli assenti non può portare alcun inconveniente, chè anzi nel nostro Comune la popolazione presente è superiore a quella residente.

Risultati dell' inchiesta.

Il numero delle case esistenti nel Comune è di 1130. Vi sono complessivamente 9382 abitazioni, delle quali 9295 occupate, 32 non occupate all'epoca del censimento e 55 adibite ad usi diversi da quello di alloggio.

Nel numero delle abitazioni non occupate figurano 15 abitazioni non ancora affittate, perchè di recente costruzione, 13 non occupate in pendenza di provvedimenti da parte del Commissariato alloggi, e 7 detenute da famiglie temporaneamente assenti dal Comune.

Si hanno 15721 famiglie con 9327 abitazioni; ossia 6394 famiglie non possono disporre di una abitazione propria, ma devono vivere in comune con altre.

Giova ricordare però a questo riguardo che vi sono 2564 famiglie di persone isolate (Tavola III.)

È importante per giudicare delle condizioni sociali degli abitanti la conoscenza del piano in cui abitano.

Ora risulta che vi sono 34 abitazioni sotterranee (occupate da 63 famiglie) 2 a piano terreno e sotterraneo, 159 botteghe abitate da 202 famiglie, 458 abitazioni al solo piano terreno, 66 al mezzanino, 1808 al 1° piano, 5717 complessivamente al 2°, 3°, 4°, 5° piano, 891 al 6° e 7°, 123 in più piani, e 37 in soffitte.

Sopra mille abitazioni 3,6 sono sotterranee, 66,3 al solo piano terreno, 912,5 ad un solo piano superiore al terreno, 13,2 in più piani e 3,9 in soffitte.

Vi sono 134 abitazioni di un solo vano (delle quali 3 sotterranee, 118 al piano terreno, 11 ad un piano superiore al terreno e 2 in soffitta) 88 di 9 vani, 47 di 10 e 52 di 11 e più vani.

Le abitazioni di 2 a 4 vani sono complessivamente 2980, quelle da 5 a 8 vani 5994.

Coabitazione - Addensamento - Sovraffollamento.

Importanza maggiore à la conoscenza dell' addensamento della popolazione cioè la conoscenza del numero delle persone, che vivono in una stanza.

Si dice che c'è *sovraffollamento* quando più di due persone vivono in una sola stanza ossia nella peggiore condizione igienica.

Ora di 9295 abitazioni, 4608, quasi la metà, sono in comune, cioè occupate da due o più famiglie.

Per 50575 abitanti (sono escluse le convivenze non famigliari) si ànno complessivamente 46357 vani.

Ad ogni famiglia spettano in media 2,94 ambienti; ad ogni persona 0,91.

In complesso 6140 sono le persone, che occupano un vano o più di un vano e 44435 quelle che occupano meno di un vano.

Su 9295 abitazioni ve ne sono 134 con 3 persone per stanza, 8160 con 1 a 2 persone per stanza e 1001 con 1 a 2 stanze per persona.

Le abitazioni sovraffollate rappresentano l' 1,44 per cento.

Il censimento del 1911 dava un totale di 8193 abitazioni (compresi 147 appartamenti adibiti ad usi diversi da quello di alloggio) con un complesso di 9836 famiglie. Ne risultava che 1770 famiglie non potevano disporre di una abitazione propria, ma dovevano vivere in comune con altre.

Le abitazioni sono aumentate nel decennio del 13,45 per cento, mentre le famiglie sono aumentate del 59,83 per cento.

Le condizioni di abitazione sono diverse pre le varie classi sociali, come si rileva dalla (Ta-

Fondazione Alfred Lewin

vola XVI), e si possono riassumere nelle seguenti cifre:

		Vani occupati	Num. dei vani per persona
Benestanti	N. 477	941	1,97
Professionisti	» 617	934	1,51
Industriali	» 1743	2363	1,31
Senza professione specificata	» 2031	2198	1,08
Impiegati	» 7325	7848	1,07
Artigiani	» 1412	2363	1,02
Lavoratori della terra	» 344	343	1,—
Esercenti padroni	» 3186	3031	0,95
Operai	» 19501	15514	0,79
Persone di servizio e di fatica	» 15541	11738	0,75

Carattere delle abitazioni.

Delle 9295 abitazioni esistenti nel Comune (Tavola XVII) 8641 sono civili, 311 popolari, 196 signorili, 86 di servizio e 61 coloniche.

Sono sprovviste di latrina N. 66; di acqua potabile N. 43. Sono provviste di gas 2722; di luce elettrica 3681.

Soltanto 148 ànno il bagno e 65 il riscaldamento centrale; 88 sono con orto e giardino.

Condizione giuridica degli inquilini di fronte all'abitazione occupata.

Risulta dalla (Tavola XIX) che di 15721 famiglie N. 755 occupano abitazioni di loro proprietà, 8712 occupano abitazioni di cui sono affittuarie, 19 ànno in affitto abitazioni ammobigliate; 1618 sono subaffittuarie di alloggi ammobigliati e 4617 subaffittuarie di alloggi senza mobili.

In altri termini su cento famiglie 56 vivono in abitazioni subaffittate, 39 in abitazioni tenute in affitto diretto e 4,8 in abitazioni di loro proprietà.

Botteghe, negozi, esercizi pubblici, stabilimenti vari.

È interessante conoscere il numero e la qualità degli esercizi pubblici, delle botteghe, dei negozi, degli stabilimenti diversi ecc. poichè questi dati indicano anzitutto la importanza del commercio al minuto dei singoli generi e forniscono elementi per lo studio delle cause dell'elevatezza dei prezzi dei generi venduti al minuto ed inoltre valgono a mettere in luce certi aspetti e caratteri della vita della città.

Dall'inchiesta eseguita in occasione del censimento della popolazione risulta che nel Comune vi sono:

53 Bars e caffè (circa uno ogni 984 abitanti)
266 Bottiglierie, osterie e cantine, che corrispondono ad una media di una ogni 196 abitanti.
224 Rivendite di commestibili e salumerie
72 Latterie e gelaterie (una ogni 724 abitanti)
82 Rivendite di frutta ed erbaggi (una ogni 636 abitanti)
22 Rivendite di pollami
47 » di carbone e legna
3 » di ghiaccio
7 » di pesci
27 Trattorie e ristoranti
44 Drogherie e pasticcerie
46 Forni
583 Depositi e magazzini di merci varie e materiali
95 Fabbriche diverse
98 Stabilimenti diversi
91 Laboratori e officine
3 Banchi lotto
12 Botteghe da rigattieri
74 Calzolerie
15 Cappellerie
19 Cartolerie e librerie
3 Colorifici
3 Coltellerie
17 Farmacie e laboratori chimici (1 ogni 3069 abitanti)
6 Fotografi
14 Garages
2 Negozi d'armi
5 » di ferramenta
7 » di mobili
84 » di stoffe, tessuti e mercerie
2 » di strumenti musicali
16 Oreficerie ed orologerie
68 Botteghe da parrucchiere (una ogni 767 abitanti
8 Profumerie
14 Rivendite di sali e tabacchi
5 » di fiori
39 » di generi diversi
30 Sartorie e modisterie
79 Scuderie e stalle
8 Stiratorie
15 Teatri e cinematografi
4 Tintorie
6 Tipografie

Dott. C. D. COLOMBO

Fondazione Alfred Lewin

Consorzio Socialista Approvvigionamenti Comuni Liguri

Concetto informativo in base al quale fu costituito il Consorzio

L'approvvigionamento delle popolazioni per tutto ciò che abbisogna alla vita civile sarà sempre uno dei problemi fondamentali di tutte le forme di società.

Il rapporto fra bisogno e disponibilità di prodotti e quindi la regolazione della produzione sulla richiesta da parte dei consumatori e la distribuzione fatta in modo che i bisogni siano tutti soddisfatti in egual misura, costituiranno sempre una delle maggiori difficoltà tecniche che le comunità avranno ad affrontare.

Occorre quindi che lo studio del problema ed i tentativi di sua risoluzione siano costanti e siano amorosamente curati.

La conquista di molte amministrazioni comunali da parte dei socialisti è venuta proprio nel momento in cui la crisi degli approvvigionamenti era al suo culmine e si presentava più ardua una soluzione in senso socialista, perchè il governo borghese, coll' intento di spogliarsi della superstruttura di guerra, rinnegava i principi accettati coattivamente nel periodo bellico e malamente adottati in un sistema misto di gestione statale ed individualista coi difetti e le magagne tutte delle costruzioni provvisorie.

Mentre il caroviveri saliva e molti articoli necessari mancavano, si liquidavano le organizzazioni statali, provinciali e comunali di approvvigionamento per tornare alla libertà borghese di scambio.

Quello che si era magnificato come un toccasana, veniva disprezzato e sciolto come inutile, dannoso, rovinoso.

Si gridò forte che gli Enti pubblici non possono e non potranno mai essere buoni gestori di rifornimenti e che la legge della offerta e della richiesta che stimola il privato interesse, avrebbe molto meglio provveduto nell'interesse delle popolazioni regolando bisogni e produzione col mezzo della bilancia dei prezzi.

Le pessime prove realmente date da tutte le istituzioni che erano state create in materia, confortava il ragionamento agli occhi di osservatori superficiali i quali non riflettevano che le istituzioni stesse erano mancate al loro scopo, perchè erano state create con carattere di provvisorietà, da gente che non credeva nel principio informatore di affidare alla collettività il compito di provvedere e regolare il soddisfacimento dei bisogni dei singoli e che non si era affatto spogliata della convinzione che sia lecito ad ognuno di speculare sul bisogno di tutti.

Che dovevano fare i socialisti alla dirigenza degli Enti pubblici?

Essi non potevano disinteressarsi del problema e rimetterne la soluzione alla libertà di commercio, dottrina contraria assolutamente alle nostre teorie e direttive.

Non si poteva assumere la difesa e chiedere la continuazione delle organizzazioni anfibie che il governo andava disfacendo.

Era impossibile creare di colpo, in regime borghese, entro la legislazione capitalistica, organismi e istituzioni a forma comunistica per la sola materia di approvvigionamenti.

Occorreva evitare di formare nuove gestioni che ripetessero gli errori di quelle governative, oppure che avessero carattere troppo esclusivamente commerciale senza che avessero l'agilità e la spregiudicatezza necessaria per bene stare nel libero commercio, e ciò anche perchè è assolutamente illusorio che la speculazione si possa vincere entrando nel circolo degli affari e mettendosi a fare un commercio onesto, dato che la speculazione è insita ed è l'anima stessa del sistema.

Non restava agli amministratori socialisti che creare organismi che fossero veramente socialisti nel concetto, nel fine e nel programma di lavoro. Organismi di preparazione, di studio, di coordinamento, di utilizzazione, che nel regime e nella legislazione, nella realtà presente prendessero soltanto quello che era loro indispensabile per poter esistere, per essere ammessi a funzionare e dar segni di loro vita.

Loro scopo però più che il risultato immediato, più che ridursi ad ottenere una diminuzione di prezzi, (riduzione di prezzi che: o è permessa dal mercato ed allora si manifesta anche senza l'intervento delle comunità, oppure è artificiale e quindi ricade poi sulle comunità stesse, e che in ogni caso è sempre relativamente minima in confronto al costo) loro scopo deve essere un incamminamento alla soluzione radicale del problema.

E siccome la soluzione non può essere data che dall'opera di tutti i consumatori e produttori intereressati, e che tale opera si esplica

Fondazione Alfred Lewin

per ora quasi esclusivamente nelle Cooperative di Consumo e di Produzione, ne viene che gli organismi da crearsi debbano basare la loro azione specialmente in aiuto, coordinazione e dirigenza delle Cooperative, curandone, l'indirizzo verso il socialismo, collegandone l' azione con quella dell' organizzazione di resistenza; e fornendo ad esse tutto intero l' appoggio morale degli Enti pubblici conquistati e quello materiale fino dove è possibile poterlo dare.

Con questi intenti è nato il Consorzio Socialista Approvvigionamenti Comuni Liguri. Intenti che rendono difficile e poco appariscente l' azione del Consorzio, che ne rendono forse anche difficile la comprensione a molti e che ha creato qualche disillusione in coloro che si aspettavano il solito organismo annonario a grandi promesse e che sarebbero stati pronti a torcere il naso quando i risultati ne fossero stati piccoli ed i vantaggi passeggeri.

Noi crediamo però che col nostro programma potremo essere molto utili, se potremo, coll'aiuto di tutti, metterlo in pratica, preparando un buon lavoro per la soluzione di uno dei principali e più difficili problemi che si presenteranno nel periodo di trapasso dalla forma capitalistica a quella socialista di convivenza umana.

E teniamo molto a questa nostra azione riscaldata dalla nostra fede socialista.

Il Consorzio.

Programma pratico

Il programma pratico del « Consorzio Socialista Approvvigionamenti Comuni Liguri » si propone un'opera che non sia quella di sostituirsi, o di soverchiare le Cooperative di Consumo invadendone il campo e rendendone ancora più difficile la vita, con una concorrenza sleale perchè fatta in condizione privilegiata.

Per l' azione del Consorzio vi è tutto un campo in cui la cooperazione non può da sola lavorare, oppure non è giunta ancora a poter lavorare, perchè le sue forze non sono tali da poterle fare assumere compiti di troppa vastità, o di incerto utile commerciale, richiedenti anche condizioni speciali di forza legale, morale e politica.

Infatti le Cooperative di Consumo riunite in forti Enti potranno presto affrontare con probabilità di buona riuscita il problema di rifornimento degli alimentari con quella larghezza e quella ricchezza di mezzi che esso richiede; esse potranno fornire alle popolazioni anche altri prodotti di consumo assumendone la fornitura direttamente alle origini. Potranno avere per esempio il grano dai campi per macinarlo nei propri mulini e fare pane e pasta nei propri panifici e pastifici. Potranno provvedere all'approvvigionamento diretta di molte altre cose, avere laboratori di produzione, fabbriche proprie, grandi magazzini perfezionati, vasti mezzi di trasporto per terra e per mare.

Ma, pur non volendo fermarci alla considerazione delle facilitazioni che verranno al raggiungimento di tali progetti dall' aiuto di un organismo, che, pur essendo emanazione diretta dei Comuni, è meno inceppato di questi dalle pastoie burocratiche e legali ed è creato per un coordinamento dell'opera di tutti i Comuni consorziati in questa materia, ma, diciamo, quando anche quando le Cooperative fossero riuscite a questo grado di potenza, non vi sarebbero sempre altri e nuovi e sempre più difficili tentativi da farsi? E le Cooperative — anche se unificate e potentissime — potrebbero ad essi cimentarsi da sole?

Citiamo un solo esempio: l' approvvigionamento della frutta e verdure e quello del latte per consumo diretto presentano, non solo delle gravissime difficoltà tecniche, ma non avranno una soluzione efficace se non se ne aumenterà la produzione.

È questo un problema ad affrontare il quale non basteranno forse le risorse dei Comuni. Come basterebbero quelle delle Cooperative? I Comuni però potrebbero e dovrebbero tentare anche se i primi anni dovessero serbare dei successi finanziari affatto negativi. Potrebbero farlo le Cooperative?

È questo un esempio che si potrebbe moltiplicare.

Eppoi i Comuni, che coi loro Economati, colle loro opere Pie, coi Servizi pubblici, Scuole ecc., sono sfruttati assai più che i privati dai fornitori ed appaltatori, perchè non debbono crearsi la loro brava cooperativa per rendersi capaci di acquistare quello che loro bisogna senza farsi strozzare dai mille intermediari, faccendieri e procaccianti? Ed il Consorzio è e vuole essere sempre meglio questa Cooeprativa.

Esso può fornire ai Comuni dalla cancelleria e stampati alle divise per le guardie, dagli attrezzi per la manutenzione stradale alle lenzuola per gli Ospedali, dal materiale scolastico alle autoinaffiatrici. Tutto può fornire: combustibili, impianti di uffici, strumenti metrici, medicinali e disinfettanti, ecc. ecc. Potrà magari assumere direttamente particolari appalti di lavori o di servizi; potrà esercire anche rami industriali delle provvidenze cittadine.

I Comuni devono sempre affidare al Con-

Fondazione Alfred Lewin

sorzio ogni loro approvvigionamento, fornire tutte le notizie delle offerte e delle particolari condizioni. Esporre immediatamente le lagnanze, far rilevare le deficenze, ma non posporlo mai al fornitore privato. Quello che oggi si fa male, domani potrà essere fatto ottimamente.

Gli amministratori devono interessarsi personalmente della cosa perchè quello che noi ci proponiamo di fare tocca troppi interessi, danneggia molte clientele, turba consuetudini e urta contro predisposizioni e preconcetti e preoccupazioni di ogni genere.

Ma l'interesse del Comune ne uscirà salvaguardato.

La cooperazione fra le Cooperative.

In tempi calmi, in circostanze favorevoli, quando facile e piana sembra la via, ognuno si crede sufficientemente forte, ritiene poter fare da se, anzi di fare da solo meglio di quello che fanno gli altri.

Il senso di solidarietà, il bisogno di sentirsi a fianco alcuno con cui allacciare la mano, la coscienza che uniti si cammina meglio, nasce quando i tempi si fanno calamitosi, le circostanze si mostrano avverse e la strada appare irta di ostacoli e di brutte sorprese. Anzi allora sorge in molti - e spesso in coloro che sono stati i più orgogliosi fra *i solitari* - il sentimento del diritto di essere aiutati dagli altri.

Questo è il caso delle Cooperative.

Quanto autonomismo malsano, quanta ignoranza delle consorelle, quanta concorrenza e spesso - purtroppo - quanta rivalità, hanno caratterizzato il nostro movimento di cooperazione!

La Cooperazione di consumo, ignorava la Cooperazione di Produzione. Questa preferiva spesso il cliente privato alla Cooperativa.

Fra Cooperative dello stesso ramo, della stessa famiglia, concorrenza astiosa per accaparrarsi il lavoro, la fornitura, l'assegnazione od il Cliente.

Cooperative che potevano integrarsi trascuravano i rapporti e spesso i prodotti di una Cooperativa passavano all'altra soltanto per merito di intermediari che speculavano lautamente su entrambe.

Non parliamo delle Cooperative di Consumo. Se ne sono create tante, ed ognuna di esse per non essere inferiore alle altre ha sempre cercato di copiare tutto quello che facevano le vicine, creando così duplicati e moltiplicati di impianti, costosi, dannosi e mai redditizi.

Quante volte ci è occorso di sentir dire: « È inutile invitare la Cooperativa a concorrere. Essa è Cooperativa e non potrà farci condizioni migliori dei privati ». E chi diceva questo erano amministratori di Cooperative che non mancavano ad ogni occasione di lamentarsi della poca coscienza cooperativistica dei propri consoci.

Ma ora, colla crisi che imperversa e che minaccia di affondare più di una delle nostre Cooperative, esse si cercano, tentano unirsi, vogliono fondersi, domandano un migliore coordinamento, una direttiva che ne accomuni gli sforzi e li renda profiqui.

I segni di questo stato di cose e di animi sono molteplici per chi vive a contatto col movimento. Bisogna approfittarne con sollecitudine e con energia.

La Cooperazione deve diventare organica, razionale, completa. Deve essere un movimento diretto ad utilizzare al massimo le forze delle masse che vi aderiscono e degli organizzatori che lo guidano, e non un cumulo di piccole e diverse iniziative confusionarie nel quale le energie vadano disperse senza frutto o con frutti immensamente inferiori a quelli che si potrebbero raccogliere.

I socialisti devono dare tutta l'opera loro per l'unificazione delle Cooperative, per inquadrarle in una disciplina parallela a quella dell'organizzazione di resistenza ed egualmente permeata di spirito di classe.

Comuni Socialisti, deputati socialisti, organizzatori e tutti coloro che hanno qualche autorità devono negare il loro aiuto alle Cooperative che vogliono restare autonome.

La tendenza alla unificazione deve essere perpetuata in obbligo di vera cooperazione permanente.

III. Congresso della Lega Provinciale dei Comuni Socialisti

SAN PIER D'ARENA 9 LUGLIO 1922.

Per il giorno 9 p. v., alle ore 10, è convocato, nell'aula del Consiglio Comunale di San Pier d'Arena, il terzo Congresso della Lega dei Comuni Socialisti della Provincia di Genova.

L'ordine del giorno da trattarsi è il seguente:

1) **Comunicazioni del Consiglio Direttivo.** — *2)* **Questione Scolastica** - *Relatore: Avv. A. Lavagnino.* — *3)* **Il problema della casa** - *Relatore: Azzo Toni.* — *4)* **Proposta di Legge Matteotti** - *Relatori: A. Bogianckino e Dott. Gandolfo.* — *5)* **Rinnovazione del Consiglio Direttivo.** — *6)* **Varie.**

Fondazione Alfred Lewin

Per lo sviluppo del Consorzio

Ai Comuni.

Il Consorzio Socialista Approvvigionamenti Comuni Liguri ha già stretto speciali accordi e contratti con cartiere e fabbriche di oggetti di cancelleria, italiane ed estere, per poter fare sollecite, precise e complete forniture per Uffici comunali e di ogni azienda dipendente da Enti Pubblici.

Esso può fornire ogni genere di tessuti occorrenti per qualsiasi uso e si incarica di far confezionare divise e vestiario di ogni genere per i dipendenti comunali, servendosi delle Cooperative di Lavoro.

Il Consorzio chiede di essere interpellato ogni volta vi sia caso di bandire appalti di forniture di commestibili, combustibili e materiali diversi per Opere Pie, Patronati, Refezioni Scolastiche.

Il Consorzio può impegnarsi fin d'ora per forniture di legna, carbone, sanza, segatura per la prossima invernata.

Il Consorzio ha la possibilità di fornire lampade elettriche con marche speciali, attrezzi per manutenzione stradale e per pulizia, disinfettanti, camions ed autoinaffiatrici a specialissime condizioni per i nostri Comuni.

Alle Cooperative di produzione e lavoro.

Il Consorzio Approvvigionamenti Comuni Liguri offre alle Cooperative di produzione e lavoro tutto il proprio aiuto ed appoggio per avvicinarle alle nostre Amministrazioni Comunali, alle Istituzioni varie che da esse dipendono ed alle Cooperative di Consumo.

L'impianto amministrativo e commerciale del Consorzio è a disposizione di quelle Cooperative che volessero a lui rivolgersi.

La nostra propaganda e la diffusione delle notizie riguardanti i prodotti o le prestazioni delle Cooperative suddette saranno fatte costantemente e ad esse forniremo le notizie, i rilievi e le osservazioni che potranno tornare utili.

Assumeremo volentieri l'incarico di vendita ed i servizi relativi per quelle Cooperative che vorranno affidarcelo.

A quei lavoratori che volessero costituire nuove Cooperative forniremo precise e sincere notizie sul consumo dei prodotti da trattarsi.

Alle Cooperative di consumo.

Il Consorzio Approvvigionamenti Comuni Liguri oltre alle merci finora trattate e continuando a mantenere fornito il proprio magazzino tessuti, mercerie, calzature, aprirà presto un grande magazzino fuori dazio per gli alimentari, ove verranno ritirate direttamente dai produttori o dagli importatori quelle merci che finora si sono trattate per commissione.

Il Consorzio raccoglie, annota e vaglia offerte e notizie commerciali che a lui vengono dirette, in modo da essere sempre pronto a fornire alle Cooperative quelle notizie che ad esse potessero occorrere.

Il Consorzio si incarica di fare acquisti collettivi per gruppi di Cooperative che non potessero singolarmente rivolgersi per le forniture ai produttori non raggiungendo i quantitativi minimi di vendita.

Col ritorno a regime normale del commercio degli zuccheri il Consorzio assumerà la distribuzione alle Cooperative dell'importantissimo alimento.

Maggiori saranno le richieste fatte al Consorzio, migliore sarà il suo funzionamento.

Cooperative Scolastiche.

Le Cooperative Scolastiche sono utili:

Ai padri di famiglia, perchè impongono un calmiere effettivo sui prezzi del materiale scolastico;

agli insegnanti, perchè permettono di unificare, eguagliare e sorvegliare la fornitura degli articoli che sono necessari agli alunni;

agli alunni, perchè li abituano ed educano ad avere interesse e cura di quello di cui si devono servire e ciò come membri di una collettività e non soltanto per egoistico tornaconto;

ai Patronati Scolastici, perchè possono trarre dagli utili delle Cooperative un buon cespite di entrate.

Il Consorzio Socialista Approvvigionamenti Comuni Liguri invia gratuitamente Statuti ed opuscoli di propaganda per le Cooperative scolastiche.

Ai Patronati Scolastici.

I quaderni fatti appositamente fabbricare dal Consorzio Socialista Approvvigionamenti Comuni Liguri sono i più adatti per i vostri usi, sia per la carta adoperata che per le copertine adottate.

Disponiamo di tutte le rigature e di quaderni con qualunque numero di fogli.

Passare in tempo le ordinazioni.

Purchè avvisati in tempo, potremo fornire libri di testo di qualsiasi edizione con sconti speciali.

Abbiamo relazioni con calzaturifici specializzati in fabbricazione di scarpe per ragazzi.

Abbiamo forti quantitativi disponibili di tessuti per grembiali e vestitini.

Ci incarichiamo di fornire qualsiasi materiale scolastico.

Specialissime condizioni per forniture per refezioni.

Redattore responsabile: AZZO TONI

Tipografia F. REALE Via Pietro Cristofoli, Sampierdarena

Fondazione Alfred Lewin

COOPERATIVE!
ASSOCIAZIONI!
CIRCOLI! ENTI!

per gli acquisti di Olio d'Oliva rivolgetevi alla

Cooperativa Olearia - Oneglia

di recente istituita dai compagni di quella città, gestita dalla Cooperativa sociale di Oneglia = Federata alla Lega Nazionale delle Cooperative

Telefono interc. 178

Condizioni di favore per gli organismi proletari
Massima puntualità nella esecuzione degli ordini
Garanzia assoluta sulla genuinità del prodotto

Rappresentante esclusivo per la Liguria:
CONSORZIO APPROVVIGIONAMENTI COMUNI LIGURI - Sampierdarena

Raccomandiamo vivamente alle Cooperative di Consumo le Paste alimentari prodotte nel grandioso e perfezionato PASTIFICIO della

Alleanza Cooperativa Avanti!

di SAMPIERDARENA

Si garantisce l'ottima qualità delle SEMOLE e la perfetta lavorazione

Fondazione Alfred Lewin

La NUTRIENTE

Pastina d'uova concentrate al latte sterilizzato

RONZI ROBERTO - San Remo

Rappresentante per la Liguria: **PIETRO AIRALDI, Voltri**

S'INVIANO CAMPIONI A RICHIESTA

TIPOGRAFIA MODERNA

Federico Reale

SAMPIERDARENA - Via P. Cristofoli, 3

Telefono **41-508**

Stampati per Comuni ed Amministrazioni - Lavori Commerciali e di Lusso - Opuscoli - Cataloghi - Impressioni d'Arte - Tricromie - Fotoincisioni - Manifesti

Rivolgendovi per le vostre forniture alla **Tipografia Moderna Federico Reale,** oltre ad una accurata esecuzione troverete prezzi convenienti.

Fondazione Alfred Lewin